

**2 gennaio**

**SS. BASILIO MAGNO, GREGORIO NAZIANZENO  
e GREGORIO DI NISSA**

dottori e pastori

**1**

***Dalle Lettere di san Basilio Magno***

*Epistola II, Basilius Gregorio. PG 32, 224. 225-229.*

Bisogna cercare di tenere la mente nella quiete. Non è possibile scrivere sulla cera se prima non si sono spianati i caratteri che vi si trovavano impressi: allo stesso modo, non è possibile offrire all'anima gli insegnamenti divini, se prima non si tolgono via le idee preconcepite derivanti dai costumi acquisiti. A questo scopo, ci è di grandissimo vantaggio il luogo solitario, poiché esso assopisce le nostre passioni e dà alla ragione lo spazio necessario per reciderle completamente dall'anima.

Come infatti le belve possono essere facilmente vinte se vengono ammansite, così anche le brame, le collere, i timori, le tristezze, questi mali velenosi dell'anima, una volta che siano stati assopiti dalla quiete e non siano più esasperati dalla continua provocazione, vengono facilmente vinti dalla forza della ragione. Sia dunque tale luogo – com'è appunto il nostro - così libero dal commercio con gli uomini che la continuità dell'ascesi non venga interrotta da alcuno di quelli di fuori.

C'è poi l'esercizio della pietà, che nutre l'anima con i pensieri divini.

**2**

Che cosa vi è di più beato che imitare in terra il coro degli angeli? E subito, al principiare del giorno, accingersi alla preghiera e onorare il Creatore con inni e cantici? E poi, quando già il sole risplende puro, volgersi al lavoro, dovunque accompagnati dalla preghiera, e condire con inni, come con sale, le nostre opere? Poiché i conforti che vengono dagli inni donano all'anima disposizioni di letizia e immunità da tristezza.

La quiete, dunque, è per l'anima il principio della purificazione, quando la lingua non parla le cose degli uomini, né gli occhi considerano i bei colori e le belle proporzioni dei corpi; in solitudine l'udito non dissolve il vigore dell'anima con l'ascolto di melodie fatte per la voluttà, né si odono parole volgari e facete da parte degli uomini: tali cose, infatti, massimamente dissolvono il vigore dell'anima. Poiché la mente, quando non è più dispersa nelle cose esteriori e non è effusa sul mondo dei sensi, ritorna in se stessa e, mediante sé, si eleva al pensiero di Dio e, illuminata da quella bellezza, giunge all'oblio della stessa natura.

**3**

Nella quiete della solitudine l'anima non è più tratta in basso né dalla cura per il nutrimento, né dalla sollecitudine per l'abito; libera dalle cure terrene, trasferisce tutto il suo studio verso l'acquisizione dei beni eterni e impara come essa debba realizzare la temperanza e la forza, oltre alla giustizia, alla prudenza e alle altre virtù che si specificano sotto queste categorie generali e che indicano all'uomo come può agire bene nelle diverse circostanze della sua vita.

Ma la via ottima per trovare ciò che conviene è la meditazione delle Scritture ispirate. Esse

contengono anche i suggerimenti per le cose da compiere e trasmettono per iscritto le vite degli uomini beati, quasi viventi icone del vivere conforme a Dio, a noi proposte perché ne imitiamo le opere buone.

#### 4

I pittori, quando dipingono immagini copiandole da altre, guardando spesso al modello, si danno cura di trasportarne i caratteri nella loro opera d'arte. Allo stesso modo, anche chi si studia di diventare perfetto in tutti gli ambiti della virtù, bisogna che guardi alle vite dei santi come a immagini vive ed efficaci, e faccia proprio il bene che vi si trova mediante l'imitazione.

Le preghiere succedono poi alle letture, che fanno l'anima più fresca e fiorente e la muovono all'amore per Dio. È preghiera buona quella che imprime chiaro nell'animo il pensiero di Dio. E questo è l'inabitazione di Dio, l'avere cioè Dio che risiede in noi mediante la memoria di lui. Così diventiamo tempio di Dio.

#### 5

### ***Dalle Omelie sulle Beatitudini di san Gregorio di Nissa***

*De Beatitudinibus*, hom. VI, 3-4. PG 44, 1270-1271.

La natura di Dio in sé stessa, nella sua propria sostanza, supera ogni rappresentazione. Nessuno può in qualche modo rendersela familiare, giacché sfugge a ogni tentativo di formulazione. L'uomo non ha in sé la facoltà adeguata per comprendere ciò che è incomprendibile, non dispone cioè di strumenti che trasformino le realtà inconcepibili in nozioni chiare. Anche il grande Apostolo parlando delle vie di Dio le definisce *inaccessibili*,<sup>1</sup> per indicare che alla nostra mente è bloccata la strada che conduce alla conoscenza divina. In breve: nessuno di coloro che ci hanno preceduto ha lasciato traccia di una rappresentazione o di una riflessione che dia l'idea di quello che supera la capacità intellettuale.

Dio trascende ogni essere, quindi vanno scelte altre maniere di vedere e di cogliere colui che non si lascia vedere e cogliere. I sentieri infatti per giungere a conoscerlo sono molto diversi. Già la sapienza che appare nell'universo ci offre qualche possibilità per rappresentarci colui che tutto ha creato nella sapienza.<sup>2</sup> I capolavori non offrono forse un'idea del loro artefice? Nell'opera non traluce uno stile? Noi non scorgiamo la persona dell'artista, ma ammiriamo l'arte presente nella sua opera. Allo stesso modo, quando contempliamo l'ordine della creazione, ci facciamo un'idea non della persona dell'altissimo Creatore, ma della sua sapienza.

#### 6

Perché esistiamo? Dio non era obbligato a creare l'uomo, lo ha fatto in uno slancio d'amore. In questo senso possiamo affermare che vediamo Dio: non cogliamo la sua sostanza, ma la prova della sua bontà. E tutti gli altri elementi che istradano il nostro pensiero verso la perfezione e la trascendenza costituiscono un modo per avvicinarci a Dio, dato che ognuno di questi attributi in qualche modo lo delinea. La potenza, la purezza, l'immutabilità, l'assenza di male, sono tutte forme che imprimono nei nostri cuori l'immagine della trascendenza divina.

Queste considerazioni dimostrano che il Signore dice la verità quando promette di manifestarsi a chi ha puro il cuore;<sup>3</sup> e san Paolo non si inganna dichiarando in una sua lettera che *nessuno*

---

<sup>1</sup> Rm 11,33

<sup>2</sup> Cf Sap 9,9

<sup>3</sup> Cf Mt 5,8

*fra gli uomini ha mai visto né può vedere Dio.*<sup>4</sup> Invisibile nella sostanza, Dio si manifesta nelle sue energie, tralucendo nella sfera delle sue operazioni.

## 7

La beatitudine dei cuori puri, i quali vedranno Dio, non afferma soltanto che noi possiamo rappresentarci l'Altissimo a partire dalle azioni che egli opera. Altrimenti anche i sapienti del mondo saprebbero scorgere nell'ordine dell'universo la sapienza e la potenza trascendenti. Si tratta invece di una beatitudine ben più affascinante per colui che sa cogliere e comprendere quanto sta cercando. Mi varrò di un esempio.

Nella vita dell'uomo la salute del corpo rappresenta un bene, ma la felicità non consiste nel conoscere la ragione della salute, bensì nel vivere in salute. Se uno dopo aver celebrato le lodi della salute, prende cibi che gli causano malattie, che cosa gli possono giovare le lodi della salute? Allo stesso modo dobbiamo intendere questo discorso, quando il Signore dice che la felicità non consiste nel conoscere qualche verità su Dio, ma nell'aver Dio in se stesso: *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*<sup>5</sup> Mi sembra proprio che Dio voglia mostrarsi a faccia a faccia a colui che ha l'occhio dell'anima ben purificato, però nel senso di queste parole del Signore: *Il regno di Dio è dentro di voi.*<sup>6</sup> Chi ha purificato il suo cuore può contemplare l'immagine della divina natura nella sua stessa anima.

Se dunque laverai le brutture che hanno coperto il tuo cuore, risplenderà in te la divina bellezza. Come il ferro, liberato dalla ruggine, splende al sole, così anche l'uomo interiore, quando avrà rimosso da sé la ruggine del male, ricupererà la somiglianza con la forma originale e primitiva e sarà buono.

Infatti, ciò che è simile al bene è senz'altro buono. Chi vede quindi se stesso, contempla ciò che desidera in se stesso. In tal modo diviene beato chi ha il cuore puro, perché, mentre guarda la sua purità, scorge, attraverso quest'immagine, la sua prima e principale forma, il suo Modello.

## 8

### **Dai Discorsi di san Gregorio Nazianzeno.**

*Sermo XXVIII, 17. PG 36, 47.*

Che cosa sia Dio nella sua natura e nella sua sostanza, nessuno l'ha mai scoperto né mai lo scoprirà. Se dovrà capitare che sia scoperto un giorno, lascio investigare e discutere questo a coloro che ne hanno voglia.

A mio parere, l'uomo lo potrà scoprire allorché questa nostra sostanza di aspetto e di natura divina (intendo dire la nostra mente e la nostra ragione) si sarà unita all'essere che a lei è imparentato; quando cioè l'immagine sarà risalita al suo modello, del quale ora essa ha brama.

Questo mi sembra il punto su cui si sta indagando con tanto impegno, cioè che noi conosceremo un giorno tanto quanto siamo stati conosciuti. Per ora, invece, è soltanto un esiguo rivolo quello che giunge fino a noi; è una specie di piccolo lampo che proviene da una gran luce.

Anche se uno ha conosciuto Dio, come affermano certi passi della Scrittura, lo ha conosciuto tanto da apparire più luminoso di un altro che non ha ricevuto un'uguale illuminazione. E chi è stato più grande di un altro, è stato creduto perfetto, perché commisurato non alla realtà ma solo in confronto di ciò che i suoi simili hanno raggiunto.

---

<sup>4</sup> 1 Tm 6,16

<sup>5</sup> Mt 5,8

<sup>6</sup> Cf Lc 17,21

***Dal vangelo secondo Matteo***

5,13-19

Gesù ammaestrava le folle dicendo: "Voi siete la luce del mondo".

***Dai Trattati sull'ideale del perfetto cristiano di san Gregorio di Nissa***

*De Instituto christiano*. PG 46, 291. *De professione christiana*. PG 46, 242-246.

Come mai il Signore dice: *Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli?* Perché egli ordina a chi obbedisce ai comandamenti di Dio di pensare a lui in ogni sua azione e di cercare di piacere soltanto a lui, senza andare a caccia della gloria umana. Occorre rifuggire dalle lodi degli uomini e dall'ostentazione, però farsi riconoscere come autentici cristiani tramite la vita e le opere, affinché tutti ne diventino spettatori.

Il Signore non ha detto: "Perché tutti ammirino chi le mette in mostra", ma: *Perché rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli*. Cristo ci ordina di far risalire ogni gloria a colui che tiene in serbo il premio delle azioni virtuose, e di compiere ogni azione secondo il suo volere.

Aspira quindi alle lodi di lassù, ripetendo le parole di Davide: *Sei tu la mia lode. Io mi glorio nel Signore.*<sup>7</sup>

## 10

La Divinità, libera da qualsiasi vizio, trova espressione nei nomi delle virtù: ella è quindi giustizia, sapienza, potenza, verità, bontà, vita, salvezza, incorruttibilità, immutabilità e inalterabilità. E Cristo si identifica con tutti i concetti elevati indicati da tali nomi e riceve da essi i suoi appellativi.

Se dunque nel nome di Cristo si possono pensare compresi tutti i concetti più alti, possiamo forse arrivare a comprendere il significato del termine «cristianesimo». Come abbiamo ricevuto il nome di cristiani perché siamo divenuti partecipi di Cristo, così, di conseguenza, dobbiamo entrare in comunione con tutti i nomi più alti.

Chi tira a sé il gancio estremo di una catena attira anche tutti gli anelli attaccati strettamente gli uni agli altri; allo stesso modo, dato che nel nome di Cristo sono strettamente uniti anche i termini che esprimono la natura beata, ineffabile e molteplice della divinità, chi ne afferra uno, non può non trascinarne assieme anche gli altri.

Calunnia dunque il nome di Cristo chi se ne appropria senza però testimoniare nella sua vita le virtù che si contemplanò in esso; è come se costui facesse indossare a una scimmia una maschera priva di vita, che di umano ha solo la forma.

## 11

Cristo non può non essere giustizia, purezza, verità e allontanamento da ogni male; così non può non essere cristiano autentico chi prova la presenza in sé di quei nomi. Per esprimere con una definizione il concetto di cristianesimo, diremo che esso consiste nell'imitazione della natura divina. La primitiva conformazione dell'uomo imitava infatti la somiglianza a Dio; e la professione cristiana consiste nel far ritornare l'uomo alla primitiva condizione fortunata.

Supponiamo che un pittore riceva l'ordine di raffigurare l'immagine del re per quanti risiedono in zone lontane. Se, dopo aver delineato su una tavola una figura brutta e deforme, chiamasse immagine del re questo sconveniente dipinto, non attirerebbe su di sé l'ira delle autorità? A causa del suo brutto dipinto, infatti, le persone ignare penserebbero che, se è brutto il quadro, brutto è

<sup>7</sup>Sal 21,26; Sal 33,3

anche l'originale.

Se il cristianesimo è definito imitazione di Dio, chi non ha ancor accolto il senso del mistero, crede erroneamente che la nostra vita imiti quella di Dio e che a immagine e somiglianza della nostra vita sia la Divinità.

## 12

Se chi ancora non crede vedrà in noi esempi di tutte le virtù, reputerà che quel Dio che adoriamo sia buono. Se invece uno sarà vizioso e poi dichiarerà d'essere cristiano, mentre tutti sanno che questo implica l'imitazione di Dio, farà che a causa della sua vita il nostro Dio sia disprezzato dai non credenti. Per questo la Scrittura pronunzia contro questi tali una spaventosa minaccia, dicendo: *Guai a quelli per i quali il mio nome è stato disprezzato fra le nazioni.*<sup>8</sup>

Mi pare che proprio questo il Signore voleva far capire ai suoi uditori, dicendo: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*<sup>9</sup> Chiamando *Padre* il Padre dei credenti, il Signore vuole che anche quanti sono da lui generati si avvicinino ai beni perfetti che si contemplanò in lui.

Tu mi chiederai: Come può la piccolezza umana raggiungere la beatitudine che si vede in Dio? La nostra impotenza non risulta chiara proprio dal comandamento? Come può un essere terreno somigliare a chi sta in cielo, se la diversità di natura mostra impossibile l'imitazione? È comunque chiaro che il vangelo non parla di somiglianza di natura, ma di opere buone, per cui noi secondo la nostra possibilità ci facciamo simili a Dio.

---

<sup>8</sup> Cf Is 52,5

<sup>9</sup> Mt 5,48

4 gennaio

## SANTO NOME DI GESÙ

1

### *Dai Discorsi sul Cantico dei cantici di san Bernardo*

*Sermones in cantica* XV, 4-7. PL 183, 845-847.<sup>10</sup>

So qual è il nome di cui leggiamo nel profeta Isaia: *I miei servi saranno chiamati con un altro nome.*<sup>11</sup> Infatti chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele.

O nome benedetto, sei olio sparso dovunque. Dove? Dal cielo sulla Giudea e da lì su tutta la terra; e in tutto il mondo la Chiesa esclama: *Olio sparso è il tuo nome.*<sup>12</sup> Veramente sparso, perché non solo dilagò in cielo e sulla terra, ma irrorò anche gli inferi, a tal punto che *nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami:*<sup>13</sup> *Olio sparso è il tuo nome.*<sup>14</sup> Ecco Cristo, ecco Gesù: infuso negli angeli e sparso sugli uomini, per salvare quelli che erano andati totalmente in putrefazione come bestie nel loro letame; egli, che salva uomini e bestie, in quanti modi ha moltiplicato la sua misericordia su di noi!

2

Quanto prezioso e quanto umile è questo nome! Umile, ma strumento di salvezza. Se non fosse stato umile, non si sarebbe lasciato spargere per me; se non fosse stato strumento di salvezza, non avrebbe potuto riscattarmi.

Io sono partecipe del suo nome e lo sono anche della sua eredità. Sono cristiano, quindi fratello di Cristo. Se sono veramente quale sono chiamato, sono erede di Dio, coerede di Cristo. Quale meraviglia, se è sparso il nome dello Sposo, dal momento che egli stesso è stato sparso? Egli infatti *spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo.*<sup>14</sup> E infine dice: *Come acqua sono versato.*<sup>15</sup>

La pienezza della Divinità abitando in forma umana sulla terra è stata sparsa, perché quanti siamo rivestiti di un corpo di morte fossimo ricolmi della sua pienezza e, fragranti del suo profumo di vita, esclamassimo: *Olio sparso è il tuo nome.*<sup>16</sup>

3

C'è senza dubbio una certa analogia tra l'olio e il nome dello Sposo, e non senza motivo lo Spirito Santo li ha accostati. C'è - dico - e consiste nella triplice funzione dell'olio: illumina, nutre, unge. Alimenta la fiamma, nutre il corpo, lenisce il dolore: è luce, cibo, medicina. Lo stesso possiamo dire del nome di Cristo Sposo: annunziato illumina, meditato nutre, invocato lenisce e unge.

Donde pensi che si sia diffusa in tutto il mondo una sì grande e repentina luce di fede, se non

---

<sup>10</sup> Il latino è stato corretto sull'edizione critica *Opera Omnia* ed. Cisterc., Romae, 1957, t.I, 84-87.

<sup>11</sup> Is 65,15-16

<sup>12</sup> Ct 1, 3 Volgata

<sup>13</sup> Fil 2,10

<sup>14</sup> Fil 2,7

<sup>15</sup> Sal 21,15

<sup>16</sup> Ct 1,3 Volgata

dalla predicazione del nome di Gesù? Non è forse con la luce di questo nome che Dio ci chiamò all'ammirabile sua luce? Da lui illuminati, *alla sua luce vediamo la luce*,<sup>17</sup> al punto che Paolo giustamente dice: *Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore*.<sup>18</sup>

#### 4

All'apostolo Paolo fu ordinato di portare questo nome dinanzi ai re e alle genti, e agli stessi figli di Israele; ed egli lo portava come fiaccola che illuminava la patria, e andava gridando: *La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno*.<sup>19</sup> E a tutti mostrava la fiamma sul candelabro, annunciando in ogni luogo Gesù Crocifisso.

Come brillò questa luce e come abbagliò gli occhi di tutti i presenti, quando, uscita come folgore dalla bocca di Pietro, consolidò le piante e le caviglie dello storpio e illuminò molti ciechi nello spirito! Davvero sparse fiamme quando disse: *Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!*<sup>20</sup>

#### 5

Non è solo luce il nome di Gesù, ma anche cibo. Non ti senti confortato ogni volta che affiora alla tua mente? Quale cosa nutre meglio lo spirito di colui che lo medita? Chi è che calma così il tumulto dei sensi, rinvigorisce le virtù, sviluppa le abitudini buone e oneste, e nutre i casti affetti? Arido è all'anima ogni cibo, se non è cosperso di quest'olio; insipido se non è condito con questo sale.

Se scrivi, non mi sa di niente se non vi leggo Gesù. Se parli o predichi, non provo alcun gusto se non odo il nome di Gesù. Gesù è miele alla bocca, melodia all'orecchio, giubilo al cuore.

Infine, questo nome è un farmaco. Qualcuno fra di noi è triste? Il nome di Gesù gli venga in cuore e da lì gli salga sul labbro. Appena esso splende si dissipano le nuvole, torna il sereno.

#### 6

Qualcuno ha commesso una colpa grave e in preda alla disperazione corre verso la morte? Basterà che invochi il nome di vita e ritroverà il gusto di vivere.

Di fronte a questo nome salvifico nessuno potrà mantenere la durezza di cuore abituale, la svogliatezza torpida, i rancori amari o il tedio che avvilito mortalmente. Qualora la fonte delle lacrime si fosse inaridita, basterà invocare Gesù, perché subito essa riprenda a zampillare più dolce e abbondante. Chi nel pericolo è preso dal panico, se invoca questo nome potente, scaccia la paura, ritrova la fiducia. Chi, sballottato dal dubbio, non vedrà brillare fulminea la certezza invocando quel nome di luce? Non c'è nessuno che nell'ora della disgrazia, quando ormai sta per venir meno, non ritrovi il coraggio all'udire il nome che è aiuto.

Queste sono le malattie dell'anima e questa è la medicina.

#### 7

La Scrittura offre la prova di quanto fin qui si è affermato: *Invocami nel giorno della sventura*: - canta il salmo - *ti salverò e tu mi darai gloria*.<sup>21</sup> Nulla come l'invocazione del nome di Gesù smonta l'ira, sgonfia la superbia, cicatrizza le piaghe dell'invidia; arresta il flusso dell'impurità e

---

<sup>17</sup> Cf Sal 35,10

<sup>18</sup> Ef 5,8

<sup>19</sup> Rm 13,12-13

<sup>20</sup> At 3,6

<sup>21</sup> Sal 49,15

spenge l'incendio delle passioni, estingue la sete dell'avarizia, placa ogni voglia malsana.

Quando dico "Gesù", mi vedo davanti un uomo mite e umile di cuore, pieno di bontà, sobrio, casto, misericordioso, eccelso per giustizia e santità. Al tempo stesso, mi trovo alla presenza del Dio onnipotente, il quale con l'esempio mi guarisce e con l'aiuto mi fortifica.

Tutto questo mi canta dentro appena risuona al mio orecchio il nome di Gesù. Come uomo egli mi offre uno stile di vita, come Dio mi sostiene. Gli esempi sono essenze preziose, il soccorso divino ne aumenta il valore. Confeziono così un farmaco che nessun medico non potrà mai offrirmi.

## 8

Anima mia, possiedi nel flacone di un solo vocabolo la medicina efficacissima per ogni tuo male: Gesù! Conservalo sempre in seno, a portata di mano, in modo che pensieri e atti siano senza sosta rivolti al Signore. Lui stesso ti invita: *Mettimi come sigillo sul tuo cuore*, egli dice, *come sigillo sul tuo braccio*.<sup>22</sup>

Non mi dilungherò oltre: ormai hai il rimedio per sanare il tuo braccio e il tuo cuore. Sì, il nome di Gesù ti è dato per correggere le tue perversioni e perfezionare le tue incompletezze. In questo nome santissimo conserverai integri i sensi e gli affetti o li sanerai, se corrotti.

## 9

### ***Dal vangelo secondo Matteo***

1,20<sup>b</sup>-23

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù».

### ***Dalle Prediche di san Tommaso da Villanova***

*De Circumcisione Domini Concio, 7-9. Op. Omn., Mediolani, 1760, t.II, 110-112.*

Questo nome non fu stabilito dalla Madre, nemmeno dall'angelo, ma il Padre lo inventò e lo impose al proprio Figlio. E non lo chiamò giudice, vindice o custode, ma gli diede il nome di Salvatore. La Vergine ha generato Gesù, ma il nome glielo ha dato il Padre dei cieli. Il vangelo odierno sottolinea che ciò fu per volontà dello Spirito Santo: *Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo, prima di essere concepito nel grembo della madre*.<sup>23</sup> Il testo sacro non dice: Come era stato fissato dall'angelo, ma *come era stato chiamato dall'angelo*.

L'aveva già profetizzato Isaia, dicendo: *Ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà*.<sup>24</sup> Quasi a dire: il Signore fu il primo a trovare e imporre quel nome. Infatti Dio Padre sapeva molto bene con quale nome si dovesse chiamare il suo unico Figlio, quale nome fosse il più adeguato: appunto *Gesù*.

Fa' attenzione alla spiegazione dell'angelo, il quale specifica: *Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*.

## 10

Signore Gesù, questo tuo nome mi dà una fiducia sconfinata. Signore, sì, tu sei proprio Gesù. Riconosci il tuo nome, quello che il Padre ti ha imposto: sii Gesù per me. Io riconosco d'essere prigioniero, irretito nei lacci dei miei peccati, incatenato dalla mia cattiveria, stretto nei ferri del-

---

<sup>22</sup> Ct 8,6

<sup>23</sup> Lc 2,21

<sup>24</sup> Is 62,2



la mia malvagità. Riconosco ciò che sono; anche tu, Gesù, riconosci ciò che sei.

Di chi sei costituito il salvatore se non degli uomini perduti, dei prigionieri? Se non vi sono dei miseri, dei condannati da liberare, di chi sarai il Salvatore? Se io ti ho rinnegato, tu però, Signore, sei fedele e non puoi rinnegare te stesso.

Fratelli miei, correte, affrettatevi a gettarvi ai piedi del Salvatore! Non abbiate nessuna paura, avvicinatevi con piena fiducia. Tenete bene in mente che egli è stato chiamato Gesù. È il Salvatore e non può respingere chi ha bisogno di salvezza. Se uno si perde, non è perché ha peccato, ma perché osò rifiutare una salvezza tanto potente, abbondante, certissima.

Abbiamo dunque fiducia, invochiamo il suo nome, perché *chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato.*<sup>25</sup> Ad una condizione, tuttavia: che lo invochiamo dal fondo di un cuore sincero.

## 11

Sei la verità, Signore, e non puoi contraddire il tuo nome. Come ti potresti chiamare Salvatore se non ti curassi di salvarci? Come ti potremmo dire misericordioso, se a chi ti chiede pietà tu infliggesti una condanna? In Dio non c'è finzione, non è possibile l'inganno. Il tuo nome, Signore, è la tua identità. Ti chiami Gesù perché sei Gesù.

Peccatore, avvicinati a lui: come attesta il suo nome, egli ha la missione di salvare *il suo popolo dai suoi peccati*. Noi siamo corrotti, egli è colui che purifica i peccatori e santifica le anime. Perché tremare? Non c'è nessun accento aspro, nessuna nota amara, nessun tono terribile nel nome di Gesù. Egli è tutto tenerezza e mansuetudine. La Sposa del Cantico celebra il suo nome dicendolo *profumo* cosperso.<sup>26</sup> Balsamo quindi, non aceto; versato, non tenuto in serbo. Dolgono le piaghe dei peccati? La coscienza rimorde? Ti tormenta il ricordo delle colpe? Fatti vicino; prendi il profumo, cospargilo su di te e l'angoscia che ti sconvolge cesserà.

## 12

L'eccellenza e la dignità di questo nome si manifestano nella sua efficacia. Uno storpio giaceva presso la porta Bella. Ecco l'apostolo Pietro entrare di lì; egli disse allo sciancato: «*Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!*». *Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigirono e balzato in piedi camminava.*<sup>27</sup> Che cosa è più potente o efficace di questo nome? All'udirlo i morti ritornano in vita, gli storpi camminano, i ciechi vedono e i malati sono guariti.

Soppesa l'energia di questo nome. Considera i miracoli: quelli più certi e strepitosi sono sempre stati compiuti nel nome di Gesù. Chi mai oserà pronunziare senza sacro timore un nome così santo e potente? Solo a udirlo gli angeli si inchinano, gli uomini si inginocchiano, tremano i demoni. Questo nome mette in fuga Satana, dissipa le tentazioni più violente, penetra i cieli e tutto ottiene. Ne è garante il Signore stesso che ha dichiarato: *Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.*<sup>28</sup> E anche: *Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*<sup>29</sup>

---

<sup>25</sup> At 2,21

<sup>26</sup> Ct 1,3

<sup>27</sup> At 3,6-8

<sup>28</sup> Gv 16,23

<sup>29</sup> Gv 14,14

17 gennaio

## SANT'ANTONIO

monaco

1

### *Dalla "Vita di Antonio" di sant'Atanasio*

*Vita Antonii*, 14-17. 19-21. 42. 44. 67. PG XXVI, 863-939.

Antonio passò quasi vent'anni, da solo, nella vita ascetica; non usciva e si faceva vedere raramente. Poi, siccome molti desideravano ardentemente imitare la sua vita di asceti, e poiché erano venuti altri suoi amici e avevano forzato e abbattuto la porta, Antonio uscì come un iniziato ai misteri da un santuario e come ispirato dal soffio divino. Allora per la prima volta apparve fuori del fortino a quelli che erano venuti a trovarlo.

Ed essi, quando lo videro, rimasero meravigliati osservando che il suo corpo aveva l'aspetto abituale e non era né ingrassato per mancanza di esercizio fisico, né dimagrito a causa dei digiuni e della lotta contro i demoni. Era tale e quale l'avevano conosciuto prima che si ritirasse in solitudine. E anche il suo spirito era puro; non appariva triste, né svigorito dal piacere, né dominato dal riso o dall'afflizione.

Non provò turbamento al vedere la folla; non gioiva perché salutato da tanta gente, ma era in perfetto equilibrio, governato dal Verbo, nella sua condizione conforme alla natura ricevuta da Dio.

2

Antonio convinse molti ad abbracciare la vita solitaria. E così apparvero dimore di solitari sui monti ed egli guidava tutti come un padre.

Un giorno uscì e tutti i monaci gli vennero incontro e lo pregarono di tener loro un discorso. Ed egli rivolse loro queste parole in lingua egiziana.

“Le Scritture sono sufficienti alla nostra istruzione, ma è bello esortarci vicendevolmente nella fede e incoraggiarci con le nostre parole. Voi, dunque, come figli, portate al padre quello che sapete e ditemelo; io più anziano di voi, vi affiderò quello che so e che ho imparato dall'esperienza.

Per prima cosa sia questo lo sforzo comune a tutti: non cedere all'indolenza dopo che abbiamo iniziato, non scoraggiarci nelle fatiche e non dire: Da molto tempo pratichiamo l'asceti; piuttosto, accresciamo il nostro zelo come se incominciassimo ogni giorno. L'intera vita dell'uomo è brevissima a paragone dei secoli futuri, tutto il nostro tempo è niente di fronte alla vita eterna.

3

Ogni cosa nel mondo viene venduta secondo il suo prezzo e scambiata con altre cose di pari valore, ma la promessa della vita eterna si compra a un bassissimo prezzo. Sta scritto: *Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore.*<sup>30</sup> Quand'anche avessimo perseverato nell'asceti tutti gli ottanta o i cento anni, non regneremo per

---

<sup>30</sup> Sal 89, 10

cento anni, ma, invece di cento anni, regneremo nei secoli dei secoli; dopo aver lottato sulla terra, non è sulla terra che otterremo l'eredità, ma riceveremo la promessa nei cieli e, deposto il corpo corruttibile, ne riceveremo uno incorruttibile.

E così, figli miei, non scorraggiamoci e non pensiamo di dar prova di perseveranza o di fare grandi cose. *Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.*<sup>31</sup> Non crediamo, guardando al mondo, di aver rinunciato a grandi cose: la terra intera è piccolissima a confronto di tutto il cielo. Se anche fossimo padroni di tutta la terra e vi avessimo rinunciato, neppure questo sarebbe degno del regno dei cieli.

#### 4

Figli, dedichiamoci all'ascesi e non lasciamoci vincere dallo scoraggiamento. Abbiamo il Signore quale nostro aiuto in questa lotta, come sta scritto: *Tutto concorre al bene di coloro che scelgono il bene.*<sup>32</sup> E per non perderci d'animo è bene meditare la parola dell'Apostolo: *Ogni giorno io affronto la morte.*<sup>33</sup> Se vivremo così anche noi, come se ogni giorno dovessimo morire, non peccheremo.

Questo significa che ogni giorno, quando ci svegliamo, dobbiamo pensare che non arriveremo fino a sera, e di nuovo, al momento di coricarci, dobbiamo pensare che non ci sveglieremo più. La nostra vita è incerta per natura ed è misurata giorno per giorno dalla Provvidenza.

Se ci comporteremo così e se così vivremo giorno per giorno, non peccheremo, non proveremo desiderio di nulla, non ci adireremo con nessuno né accumuleremo tesori sulla terra, ma, aspettandoci di morire ogni giorno, non possederemo nulla e perdoneremo tutto a tutti. Non saremo dominati dalla concupiscenza per la donna o da altro piacere impuro, ma ce ne allontaneremo come da cose destinate a passare, lottando sempre e tenendo davanti agli occhi il giorno del giudizio. Sempre, infatti, un gran timore e il pericolo dei tormenti dissolvono la dolcezza del piacere e rinsaldano l'anima vacillante. Dal momento che abbiamo cominciato a percorrere la via della virtù, tendiamo verso la mèta.

#### 5

Lottiamo per non essere dominati dall'ira, né posseduti dalla concupiscenza. Sta scritto infatti: *L'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.*<sup>34</sup> *Poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte.*<sup>35</sup>

Comportandoci in questo modo, vegliamo attentamente e, come sta scritto, custodiamo con ogni cura il nostro cuore.<sup>36</sup> Abbiamo dei nemici terribili e pieni di risorse, i demoni malvagi: contro di loro è la nostra lotta, come ha detto l'Apostolo: *La nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*<sup>37</sup>

Numerosa è la moltitudine di queste potenze dell'aria che ci circonda; essi non sono lontano da noi. Fra di loro vi è grande varietà. Si potrebbe parlare a lungo della loro natura e della loro diversità, ma un tale discorso si addice ad altri più grandi di noi. Quel che ora è necessario e indispensabile è soltanto conoscere gli espedienti che utilizzano contro di noi.

---

<sup>31</sup> Rm 8,18

<sup>32</sup> Rm 8,28

<sup>33</sup> 1 Cor 15,31

<sup>34</sup> Gc 1,20

<sup>35</sup> Gc 1,15

<sup>36</sup> Cf Prv 4,23

<sup>37</sup> Ef 6,12

## 6

Non scoraggiamoci, non meditiamo dentro di noi pensieri di viltà, non creiamoci tante paure dicendo: Forse il demonio verrà e mi abatterà, forse mi solleverà e mi getterà a terra oppure mi assalirà all'improvviso per spaventarmi.

Non pensiamo per nulla a queste cose, non rattristiamoci come se dovessimo perire, facciamo coraggio piuttosto e siamo sempre pieni di gioia pensando che siamo salvati. Nella nostra anima pensiamo che il Signore è con noi, lui che ha messo in fuga i demoni e li ha annientati. Meditiamo e riflettiamo sempre che, se il Signore è con noi, i nemici non potranno farci nulla. Quando arrivano, infatti, adeguano il loro comportamento a quello che trovano in noi e creano immagini conformi ai pensieri che trovano in noi. Se dunque ci trovano pieni di paura e di turbamento, ci assalgono subito come briganti che scoprono un posto incustodito e ingigantiscono i pensieri che già trovano in noi”.

## 7

Tutti gioivano all'udire le parole di Antonio. In alcuni cresceva l'amore per la virtù; altri, negligenzi, venivano rafforzati, altri ancora mutavano convinzioni. Tutti poi erano persuasi di poter disprezzare le insidie del demonio e ammiravano il dono del discernimento degli spiriti che il Signore aveva concesso ad Antonio.

Sui monti le abitazioni dei solitari erano come dimore piene di cori divini che cantavano i salmi, studiavano la parola di Dio, digiunavano, pregavano, esultavano nella speranza dei beni futuri, lavoravano per fare l'elemosina, vivevano in amore e concordia vicendevole.

Si poteva vedere veramente una regione solitaria tutta consacrata al servizio di Dio e alla giustizia. Non c'era là nessuno che patisse ingiustizia o si lamentasse degli agenti del fisco, ma vi era una moltitudine di asceti e in tutti l'unica preoccupazione era quella della virtù. E così chi vedeva le loro dimore e tale schiera di monaci poteva esclamare: *Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Sono come torrenti che si diramano, come giardini lungo un fiume, come aloe, che il Signore ha piantati, come cedri lungo le acque.*<sup>38</sup>

Antonio, ritiratosi nella sua dimora, come era sua abitudine, intensificava l'ascesi. Ogni giorno sospirava pensando alle dimore celesti, ne aveva desiderio e meditava sulla breve durata della vita umana.

## 8

Il volto di Antonio era pieno di grazia. Aveva ricevuto inoltre questo dono straordinario da parte del Salvatore: se anche si trovava in mezzo a una folla di monaci e qualcuno che non lo conosceva ancora desiderava vederlo, questi lasciava gli altri e correva subito da lui, come attirato dai suoi occhi.

Non si distingueva dagli altri, perché fosse più alto o più forte, ma per la disposizione del suo carattere e per la purezza dell'anima. La sua anima, infatti, era in pace e quindi anche il suo comportamento esterno era tranquillo; la gioia del cuore rendeva lieto il suo volto e i movimenti del corpo lasciavano intuire e percepire lo stato della sua anima, come sta scritto: *Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso.*<sup>39</sup> Fu così che Giacobbe comprese che Labano stava macchinando insidie e disse alle donne: *Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima.*<sup>40</sup> Così si poteva riconoscere anche Antonio; non era mai turbato, la sua anima era in pace, non era mai triste, perché la sua anima era piena di gioia.

---

<sup>38</sup> Nm 24,5-6

<sup>39</sup> Prv 15,13

<sup>40</sup> Gn 31,5

***Dal vangelo secondo Matteo***

19,16-21

Gesù rispose al giovane: «Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».

***Da un Discorso attribuito a un ignoto autore renano-fiammingo***

*Sermon pour le dimanche de la Sexagésime. Œuvres complètes de Jean Tauler. Trad. Noël, Tralin, Paris, 1911, t.II, pp. 77-79. 82-83.*

Se mai aspiri, o uomo, a diventare un perfetto cristiano, devi uscire completamente.

Tu mi dirai: "Uscire da dove?". Dalla tua volontà propria, dal tuo giudizio soggettivo, dal tuo modo proprio di vedere e sentire. Questa è la strada, non ce ne sono altre. Avrai Dio per unico scopo di tutta la tua esistenza, amerai lui solo, bramando il suo onore e la sua gloria.

Osservati con cura minuziosa e se scorgi in te, nell'anima o nel corpo, un angolino in cui ti ritrovi e ti possiedi, sappi che da lì tu devi uscire. Qualora la società oppure qualcosa di creato, non solo materiale ma anche bene dello spirito, ti stia a cuore e in esso ti ricerchi, è assolutamente necessario staccarti da ciò. Occorre sottrarsi dalla dispersione della molteplicità se vuoi che Dio operi in te con efficacia.

Ma non basta: esaminerai attentamente l'attività che ti è propria, le tue facoltà e abitudini inveterate e malsane, gli atteggiamenti, ciò che vincola l'affettività, in una parola quanto ti avvolge e ti blocca: tutto questo lo devi piegare, ridurre, spezzare, abbandonare virilmente.

## 10

Quando la formica non vuole che il grano germogli ai fini di conservare per sé quel cibo, roscchia la cima da dove dovrebbe spuntare il fusto. Anche tu fa lo stesso con quello che attira il tuo cuore in modo eccessivo, sollecita troppo vivamente il tuo affetto umano, ti avvince con gusto e piacere esagerato: rodilo, abbandonalo. Altrimenti ti esporrai a gravi cadute proprio quando ti sentirai più al sicuro. Occorre perciò che tu esca da tutto.

Gli studiosi ci insegnano che l'uomo esce da se stesso mediante la volontà illuminata dall'intelletto. Quando conosco qualcosa, l'attiro dentro di me; allora la volontà trova che è un bene, vi si slancia e vuole raggiungerlo per trovare in esso quiete.

## 11

Quando la volontà ama, è attirata dalla bontà dell'oggetto amato, per cui esce e si protende su ciò che ama con quanto in essa e nelle creature vi è di bene. Se, però, è attirata da un amore impuro e fallace, non esce né si diffonde, resta chiusa in se stessa, paga di raggiungere questo o quello mediante l'intenzione.

Proprio così entrano, ma non escono, tutti coloro che cercano il proprio interesse in Dio o nelle creature: il loro è un amore fittizio, un amore interessato, che non vale un soldo.

Il vero fedele, nel suo amore per Dio, si sforzerà di uscire da se stesso: avendo di mira unicamente lui, non cercherà il proprio piacere, la propria ricompensa o qualche altro vantaggio personale. Tutto invece farà, patirà, lascerà esclusivamente per amor di Dio e per la sua gloria, quand'anche non dovesse mai riceverne in cambio la minima ricompensa. Senz'altro sa bene, può contare che non sarà così, ma il pensiero, il desiderio della ricompensa devono rimanere nell'ombra, non assurgere a motivazione intenzionale.

Quando ti sentirai abbandonato da tutte le creature, sprofondati nell'immensa povertà di Cristo, rimetti il tuo libero arbitrio all'Onnipotente con totale rinuncia della tua volontà: essa è troppo nobile perché Dio le faccia violenza. E poiché nulla è più caro all'uomo della volontà e del libero arbitrio, nessun sacrificio sarà più gradito a Dio di questo.

Non esiste opera, non c'è povertà di Cristo o di un uomo qualsiasi, che riesca più gradita a Dio e più utile a chi la compie, dell'abnegazione della volontà. La buona volontà è una virtù così grande e così nobile che attraverso un desiderio perfetto può acquisire una certa conformità con le opere esterne di Cristo stesso. Per povero che uno sia, ha sempre la possibilità di possedere e quindi potrà abbandonare tutte le ricchezze dell'uomo più facoltoso, se abbandona tutto quello che ha.

21 gennaio

## SANT'AGNESE

vergine martire

1

### *Dal Trattato sulla verginità di san Gregorio di Nissa*

*De virginitate* I, 1-3; XI, 4-21. XII, 1. SC 119, 257-259. 271. 387-397. 399.

Tutti coloro che fanno consistere la bellezza nella purezza, onorano la nobile perfezione della verginità; la possiede però soltanto chi è benevolmente assistito dalla grazia di Dio nella sua lotta tesa ad attuare questo bel desiderio.

La verginità riceve una lode adeguata dall'aggettivo che l'accompagna. Infatti, si suole caratterizzare la verginità come incorruttibile; così si indica il grado di purezza che essa racchiude e la dignità eccellente di questa grazia, poiché fra i tanti modi in cui la virtù si realizza, solo la verginità è onorata con l'appellativo "incorruttibile".

Se poi bisogna glorificare con elogi questo gran dono di Dio, ci basta il divino Apostolo, che sotto poche parole ha nascosto tutti i più alti encomi, chiamando *santa e immacolata*<sup>41</sup> colei che è adornata di una tale grazia. Se la nobile verginità si realizza quando si diventa irreprensibili e santi (a ragione questi appellativi si applicano in primo luogo al Dio incorruttibile), quale lode della verginità è più grande di quella che, servendosi proprio di tali aggettivi, la mostra nell'atto di deificare in certo senso coloro che sono partecipi dei suoi puri misteri? Questi partecipano della gloria di Dio, il solo davvero immacolato e santo, e mediante la purezza e l'incorruttibilità acquistano una certa parentela con lui.

2

L'unica lode adeguata della verginità consiste nel mostrare come questa virtù sia superiore agli elogi, manifestando la propria ammirazione per la purezza più con il proprio modo di vivere che con le parole. C'è chi per ambizione la prende come argomento dei suoi encomi, convinto che si possa magnificare con discorsi umani una grazia così grande; si direbbe che veda nella goccia prodotta dai suoi sudori un'aggiunta considerevole al mare infinito: costui o sopravvaluta le sue possibilità o non conosce ciò che loda.

Ci occorre grande intelligenza per comprendere la sovrabbondanza della grazia che possiamo immaginare nel Padre incorruttibile; ma la cosa straordinaria è che la verginità si trova nel Padre, il quale ha un Figlio, generato senza passione. La si riconosce poi nell'unigenito Dio, dispensatore di incorruttibilità, nel momento stesso in cui risplende nella sua nascita pura e priva di passione. Altro fatto straordinario è pensare che il Figlio è generato dalla verginità.

Allo stesso modo si può contemplare la verginità nella purezza naturale e incorruttibile dello Spirito Santo: quando si parla d'incorruttibilità e di purezza, con questi due termini non si allude ad altro che alla verginità.

3

La verginità è concittadina dell'universo degli spiriti; libera com'è da ogni passione, prende

---

<sup>41</sup> Ef 5,27

posto tra le potenze superiori. Essa è inseparabile da tutto ciò che è divino, né ha alcuna comunanza con le opposte realtà. Tutti gli esseri, infatti, che tendono verso il bene, sia per natura, sia per libera scelta, hanno il fascino della purezza e dell'incorruttibilità; e tutti gli esseri relegati nel campo avverso sono tali perché hanno perso la purezza.

Quale discorso sarà dunque così potente da eguagliare una grazia così grande? C'è piuttosto da temere che lodi maldestre pregiudichino lo splendore di una cosa così sublime, ispirando in chi le ascolta una stima inferiore all'idea che se ne era fatto.

Poiché è impossibile elevare il discorso all'altezza dell'argomento, lasciamo da parte ogni encomio della verginità. Piuttosto cerchiamo di ricordare sempre questa grazia divina parlando del bene che, pur essendo una proprietà e un privilegio della natura incorporea, è stato elargito dall'amore di Dio a coloro che sono nati dalla carne e dal sangue: è proprio quest'amore di Dio che, offrendo la partecipazione alla purezza come una mano soccorritrice, corregge la natura umana assoggettata alle passioni e la guida alla contemplazione delle realtà superiori.

#### 4

A mio parere, nostro Signore Gesù Cristo, la fonte dell'incorruttibilità, è venuto al mondo senza aver bisogno dell'atto coniugale per farci conoscere, con il carattere della sua incarnazione, questo grande mistero: la presenza e la venuta di Dio nel mondo possono trovare degna accoglienza solo in quella purezza che non si può realizzare in misura adeguata se non ci si estranea totalmente dalle passioni della carne.

Quello che nell'immacolata Maria si realizzò fisicamente quando la pienezza della divinità risplendette in Cristo, attraverso la Vergine si realizza in ogni anima che si conforma al Verbo restando vergine; anche se il Signore non si fa più presente fisicamente, - l'Apostolo dice che *non conosciamo più Cristo secondo la carne*<sup>42</sup> - egli prende dimora spiritualmente nell'anima vergine e conduce con sé anche il Padre, come è scritto da qualche parte nel vangelo.<sup>43</sup>

La potenza della verginità è tale da rimanere nei cieli presso il Padre degli spiriti, danza nel coro delle potenze celesti, pur attendendo a salvare gli uomini. Grazie a lei, infatti, Dio scende a condividere la vita dell'uomo e l'uomo si eleva col desiderio verso le realtà del cielo. La verginità diviene come il legame di parentela tra l'uomo e Dio e rende concordi, grazie alla sua mediazione, le cose che per natura sono distanti tra loro: quale discorso risulterà capace di adeguarsi alla sublimità di questa meraviglia?

#### 5

L'anima che sale in alto e lascia dietro di sé tutto ciò che è percepibile, in quanto inferiore all'oggetto cercato, può giungere a concepire *la magnificenza che si innalza sopra i cieli*.<sup>44</sup> Ma chi si preoccupa delle cose meschine, come può raggiungere quelle più alte? Come si può volare verso il cielo se non si è muniti di ali adeguate e se non ci si solleva verso le regioni superiori con l'aiuto di una condotta di vita più alta?

Nessuno è così estraneo ai misteri evangelici da ignorare che esiste per l'anima umana un solo veicolo capace di farla viaggiare verso i cieli. Esso consiste nel rendersi simili nell'aspetto alla colomba che scese giù, e le cui ali furono desiderate anche dal profeta Davide.<sup>45</sup> In questo modo misterioso la Scrittura è solita alludere alla potenza dello Spirito, per cui chi si eleva sopra tutte le cose meschine e basse, o meglio, s'innalza sopra tutto il mondo grazie all'ala di cui si è detto, è in grado di trovare l'unico oggetto degno di desiderio; avvicinandosi al Bello, diverrà bello egli stesso; divenuto risplendente e luminoso in questa bellezza, continuerà a rimanere partecipe della

---

<sup>42</sup> 2 Cor 5,16

<sup>43</sup> Cf Gv 14,23

<sup>44</sup> Cf Sal 8,2

<sup>45</sup> Sal 54,7



vera luce.

## 6

Quando la mente umana abbandona questa vita sudicia e squallida, diventa pura e luminosa grazie alla potenza dello Spirito e si unisce alla purezza vera e sublime. Risplende in certo senso in quella, si riempie di raggi e diventa luce secondo la promessa del Signore: *I giusti splenderanno come il sole.*<sup>46</sup>

Vediamo che ciò si verifica anche sulla terra in presenza di uno specchio d'acqua o d'altra superficie capace di risplendere per la sua levigatezza. Una superficie di tal genere, quando riceve il raggio solare, produce e fa uscire da sé un altro raggio; non potrebbe farlo, se la sua purezza e il suo splendore fossero offuscati dalla sporcizia. Allo stesso modo, se noi ci eleviamo lasciando la tenebra terrestre e ci avviciniamo alla vera luce di Cristo, possiamo diventare luminosi in queste regioni superiori: e se la vera Luce che risplende anche nelle tenebre giunge a noi, pure noi siamo luce, come dice il Signore ai suoi discepoli.<sup>47</sup> C'è solo il rischio che la sporcizia prodotta dal vizio, crescendo nel cuore, indebolisca la grazia della nostra luce.

## 7

Mediante gli esempi addotti, il nostro discorso ci ha forse messo in grado piano piano di pensare a come trasformarci in ciò che è superiore a noi. Abbiamo mostrato che l'anima non si può unire al Dio incorruttibile se non diventa il più possibile pura mediante l'incorruttibilità in modo da comprendere il simile con il simile. Non può unirsi a Dio se non si offre come uno specchio che riflette la purezza divina e se non forma la propria bellezza partecipando alla bellezza originaria e riflettendola.

Chi è capace di abbandonare tutte le cose umane, siano esse corpi, ricchezze, tecniche, conoscenze e persino ciò che i costumi e le leggi ritengono buono (il giudizio sul bello erra quando si prende come criterio la sensazione), proverà amore e desiderio solo nei confronti di quell'oggetto che non ha ricevuto da altri la propria bellezza; esso è bello non in rapporto ad altra cosa, ma di per sé, grazie a sé e in sé, sempre bello senza mai divenirlo o cessare di esserlo; sempre identico a sé, sopra di qualsiasi aggiunta e accrescimento, e non è mai soggetto a cambiamenti e alterazioni.

## 8

Oso dire che a colui il quale ha purificato da ogni specie di vizio tutte le facoltà della propria anima, si rivela l'oggetto che è bello unicamente grazie alla sua natura e che è la causa di ogni bellezza e di ogni bene. Come l'occhio non più cisposso vede risplendere ciò che si trova nell'aria, così l'anima, grazie alla purezza, possiede la facoltà di pensare a quella luce: la vera verginità e la ricerca dell'incorruttibilità perseguono lo scopo della visione di Dio, che è resa possibile proprio da esse. Nessuno ha la mente così cieca da non capire da sé che l'oggetto bello, buono, davvero puro, originario ed unico, è il Dio di tutte le cose.

Certo, nessuno ignora tutto questo; ma vi sono alcuni che cercano di sapere se è possibile trovare una specie di metodo e di via capaci di condurci a questa mèta. I Libri sacri sono pieni di tali istruzioni, e le vite di molti santi brillano come lampade davanti a chi desidera camminare secondo Dio. Ciascuno può attingere in abbondanza da entrambi i Testamenti le relative norme della Scrittura ispirata da Dio: molto infatti si può prendere sia dai profeti e dalla legge, sia dalle tradizioni evangeliche e apostoliche.

---

<sup>46</sup> Mt 13,43

<sup>47</sup> Cf Mt 5,14; 6,22

*Dal vangelo secondo Matteo*

13,44-46

Gesù disse alla folla questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose».

*Discorso sullo Spirito Santo, un tempo attribuito a san Giovanni Crisostomo*

*Divi Joannis Chrysostomi Operum*, Lyon, 1687, t. III, pp. 367-368.

Lo Spirito Santo invita l'anima alla conversione, la stimola ad innalzarsi per passare in Dio. Infiamma la mente di desideri divini insegnando a pensare di giorno e di notte ai beni di lassù: al dono della grazia, al possesso dell'eredità, alla luce inaccessibile. A questi tesori invita lo Spirito quando è invocato, dicendo: Vieni al Padre, alla patria suprema, al regno eterno, al talamo incorruttibile dello Sposo.

Chi crede e ama davvero Cristo e ha in sé lo Spirito può comprendere tale invito. Queste e altre simili sono le esortazioni dello Spirito Consolatore nei cuori dei fedeli. Così spinti e incoraggiati, uomini e donne del popolo cristiano, con animo appassionato, disprezzarono la morte, vinsero la carne, spezzarono la schiavitù dei piaceri. Trascurarono come illusioni le cose vane di quaggiù: quattrini, affari, possedimenti, case, suppellettili, e anche - secondo il precetto di Cristo - padre, madre, figli, parenti, ceto sociale. Furono profondamente convinti delle parole dello Spirito Santo: *Non abbiamo quaggiù una città stabile*,<sup>48</sup> ma cerchiamo la Gerusalemme celeste.

## 10

Siamo ospiti e pellegrini in terra: non abbiamo un padre, ma ci volgiamo al Padre dei cieli, desiderosi di morire per stare con lui. Di tutto cuore tendiamo a colui, che ci ha prescelti e ha posto in noi la sua dimora; egli si è degnato di entrare in comunione con noi miserabili peccatori; ci ha mandato lo Spirito Santo, rendendoci suoi figli ed eredi. Sì, noi siamo i figli di Dio. *Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida. Abbà, Padre!*<sup>49</sup> Perciò non siamo servi, ma figli.

Questo è il privilegio riservato a noi che crediamo in Cristo. È il tesoro di cui parla san Paolo: *Abbiamo questo tesoro in vasi di creta*,<sup>50</sup> questi nostri corpi di fango. È il grano di senape che Cristo ha seminato e nascosto nel nostro cuore: la perla preziosa, il fuoco santissimo, a cui accenna il Signore: *Sono venuto a portare il fuoco sulla terra*.<sup>51</sup>

## 11

Tra noi, quanti sono puri di cuore, vedono Dio non davanti agli occhi ma in una contemplazione interiore, possibile a chi è figlio di Dio e coerede di Cristo. I giusti della prima Alleanza ricevettero lo Spirito di profezia, non però l'adozione a figli, perché lo Spirito non era ancora disceso sugli uomini. Essi non avevano potuto ascoltare le parole di Cristo: *Il regno di Dio è in mezzo a voi*,<sup>52</sup> e anche: *Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*.<sup>53</sup> Perciò il Signore ha detto a voi che credete in lui: *Molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vede-*

<sup>48</sup> Eb 13,14

<sup>49</sup> Gal 4,6

<sup>50</sup> 2 Cor 4,7

<sup>51</sup> Lc 12,49

<sup>52</sup> Lc 17,21

<sup>53</sup> Gv 14,23

*te, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!*<sup>54</sup>

Nella pienezza dei tempi solo ai cristiani Dio ha mandato il suo Spirito ed è venuto ad abitare in noi. Nessun infedele, nessun ebreo conosce e ha conosciuto questo dono e, pur facendo innumerevoli opere buone, non arriverà a scoprire il tesoro inestimabile che è lo Spirito Santo. I Giudei avevano la legge, celebravano la pasqua, possedevano un tempio, ma non come oggi i fedeli. Sei tu il tempio di Dio, sei tu la vera tenda dell'Alleanza, sei tu il luogo ove abita lo Spirito Santo, la dimora che sempre egli copre con la sua ombra.

## 12

La venuta dello Spirito Santo ha fatto promulgare la nuova legge, sicché fiduciosi in Dio noi paragoniamo le opere dello Spirito con quelle della legge, perché tu conosca il dono che non ha il popolo ebreo e il valore eminente del Nuovo Testamento rispetto all'Antico. Qual è dunque questa legge nuova venuta dal cielo? La grazia dello Spirito. Quali sono le tavole sulle quali è scolpita? La tua anima e il tuo corpo. La tua circoncisione interiore consiste nella distruzione del principio del male. Ormai il sacrificio, il fuoco dell'altare, il tempio fondato da Dio sono le opere buone, l'ardore della compunzione, il cuore puro, questa dimora che Dio si è prescelta. Ecco quanto forma in te lo Spirito Santo.

Custodisci il prezioso deposito con memoria continua; circonda dell'attenzione più delicata la fiamma che lo Spirito ti ha acceso in cuore, difendi il tesoro nascosto in te, perché i ladri non te lo rapiscano: sarebbe una perdita irrimediabile.

---

<sup>54</sup>Mt 13,17

25 gennaio

## CONVERSIONE DI SAN PAOLO

apostolo

1

*Dagli Atti degli Apostoli*

9,1-37

Saulo, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare".

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

2

Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!".

E il Signore a lui: "Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista".

Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome".

Ma il Signore disse: "Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome".

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

3

Saulo rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?".

Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo

fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

#### 4

Venuto a Gerusalemme, Saulo cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

#### 5

13,1-5.14-16.26-48

C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Nigèr, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati".

Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selùcia e di qui salparono verso Cipro. Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

#### 6

Paolo e Barnaba arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!".

Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: "Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo.

#### 7

Noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

*Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.*

E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato:

*Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure.*

Per questo anche in un altro luogo dice:

*Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione.*

Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati e che per

lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè. Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti:

*Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!*"

## 8

Mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra*"

Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna.

## 9

*Dal vangelo secondo Marco*

16,15-20

Gesù risorto disse agli undici Apostoli: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura».

### **Omelia di san Giovanni Crisostomo in onore di san Paolo.**

*Hom. VII in laude s. Pauli, 4.6.10-13. PG 50, 510-514.*

San Paolo risalì dalle acque divine del battesimo con un fuoco così ardente che non attese un maestro, non aspettò Pietro, né andò da Giacomo, né da nessun altro; spinto dal suo ardore, infiammò la città di Damasco al punto da scatenare un'aspra guerra contro di lui. Del resto anche quando era giudeo, agiva oltre la sua autorità, arrestando, imprigionando, confiscando.

Così aveva fatto anche Mosè, il quale, senza che nessuno lo incaricasse, si era opposto all'iniquità dei barbari contro i suoi connazionali. Questo comportamento denota un animo nobile e un carattere generoso, che non ammette di tollerare in silenzio i mali altrui, anche se nessuno gliene affida l'incarico. Che Mosè giustamente si sia precipitato a difendere i suoi, lo ha dimostrato Dio, perché in seguito lo elesse; e il Signore ha agito così anche nel caso di Paolo. Che anche questi abbia fatto bene allora a darsi alla predicazione e all'insegnamento, lo ha manifestato Dio innalzandolo rapidamente alla dignità dei maestri.

## 10

Paolo, più ardente del fuoco, non rimase nessun giorno inoperoso. Non appena risalì dalla sacra fonte del battesimo, si infiammò grandemente e non pensò ai pericoli, alla derisione e alle ingiurie da parte dei Giudei, al fatto di non trovare credito presso di loro, né a nessun altro elemento di tal genere. Presi invece altri occhi, quelli dell'amore, e un'altra mentalità, si lanciava con grande impeto, come un fiume in piena; travolgendo tutte le argomentazioni dei Giudei, dimostrava mediante le Scritture che Gesù è il Cristo.<sup>55</sup> Eppure non aveva ancora molti doni della gra-

<sup>55</sup> Cf At 9,22

zia, non era stato ancora ritenuto degno di ricevere lo Spirito così intensamente; tuttavia subito in infiammò. Faceva tutto con un animo che non si curava della morte e agiva in ogni occasione come per giustificarsi del passato.

Aveva maggior fiducia quando era in pericolo; questa situazione lo rendeva più coraggioso, e non solo lui, ma anche i discepoli a causa sua. Se l'avessero visto cedere e diventare più timoroso, forse anch'essi avrebbero ceduto; ma poiché lo videro divenire più coraggioso e, pur maltrattato, impegnarsi maggiormente, proclamavano il Vangelo con franchezza. Per indicare ciò, l'Apostolo diceva: *La maggior parte dei fratelli, incoraggiati dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore.*<sup>56</sup>

## 11

Vedendolo incatenato e proclamare il vangelo in carcere, flagellato e conquistare alla sua causa i flagellatori, i discepoli ne ricevevano maggior fiducia. Paolo lo dimostra, perché non ha detto semplicemente: *Incoraggiati dalle mie catene*, ma aggiunge: *Ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore;*<sup>56</sup> vale a dire, i fratelli parlavano con più franchezza ora piuttosto che quando era libero. E anch'egli aveva un ardore maggiore, perché era più motivato contro i nemici, e l'aumento delle persecuzioni si risolveva in un incremento raddoppiato di sicurezza e di coraggio.

Una volta fu imprigionato e rifulse al punto da scuotere le fondamenta della prigione, aprire le porte, far passare dalla sua parte il carceriere, e far quasi cambiare parere al giudice, tanto che costui disse: *Per poco non mi convinci a farmi cristiano!*<sup>57</sup> Un'altra volta fu preso a sassate e, entrato nella città che l'aveva lapidato, la convertì. Lo citarono in tribunale per giudicarlo ora i Giudei, ora gli Ateniesi; i giudici divennero discepoli, gli avversari seguaci.

Come un fuoco, abbattendosi su differenti materiali, trova incremento nella materia sottostante, così anche la parola di Paolo faceva passare dalla sua parte quanti incontrava; coloro che gli erano ostili, conquistati dai suoi discorsi, divenivano subito alimento per quel fuoco spirituale e, mediante essi, la Parola prendeva nuovo vigore e passava ad altri. Perciò l'Apostolo diceva: *Io soffro fino a portare le catene, ma la parola di Dio non è incatenata.*<sup>58</sup>

## 12

Infuriava la persecuzione, costringendo Paolo alla fuga, ma in realtà essa era l'invio in missione. Quello che avrebbero fatto amici e seguaci, lo facevano i nemici, in quanto non gli permettevano di stabilirsi in un solo luogo, ma facevano girare ovunque quel medico d'anime, mediante i loro complotti e persecuzioni, in modo che tutti ascoltavano la sua parola. Di nuovo lo incatenarono e ne aumentarono lo zelo; scacciarono i suoi discepoli col risultato che inviarono un maestro a quelli che non lo avevano; lo condussero a un tribunale più importante e giovarono a una città più grande.

I Giudei, inquieti a causa di Pietro e Giovanni, si erano chiesti: *Che cosa dobbiamo fare a questi uomini?*<sup>59</sup> Riconoscevano infatti che le loro misure tornavano a vantaggio di quelli. Così anche nel caso della predicazione di Paolo: gli espedienti messi in opera per estirpare la Parola, la fecero crescere e la innalzarono a un'altezza indicibile.

Per tutti questi benefici ringraziamo la potenza di Dio che li ha elargiti e proclamiamo beato Paolo per mezzo del quale essi si sono verificati.

---

<sup>56</sup> Fil 1,14

<sup>57</sup> At 26,28

<sup>58</sup> Cf 2 Tm 2,9

<sup>59</sup> At 4,16

2 febbraio

## PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

1

### *Dai Discorsi di san Bernardo*

*Sermones* I, 1-4; III, 2-3 in *Purificazione B. Mariæ*. PL 183, 365-368. 370-372.

In questo giorno, la Vergine Madre introduce il Signore del tempio nel tempio del Signore; anche Giuseppe presenta al Signore non il proprio figlio, ma il Figlio diletto del Padre, che in lui ha riposto le sue compiacenze. Il giusto Simeone riconosce colui che aspettava e anche la vedova Anna parla di lui.

Sono queste le prime quattro persone ad aver celebrato l'odierna processione, che, più tardi, con il gaudio di tutta la terra, si sarebbe svolta in ogni luogo e presso tutti i popoli. Non c'è da meravigliarsi se quella fu una piccola processione, poiché era piccolo colui che veniva ricevuto.

In quella processione non vi fu posto per nessun peccatore: erano tutti giusti, tutti santi, tutti perfetti. Ma allora, Signore, forse che salverai soltanto quelli? Cresca il tuo corpo, Signore, cresca la tua compassione. Uomini e bestie salverai, o Signore, quando moltiplicherai la tua misericordia.

In un'altra processione già folle lo precedono e folle lo seguono, e non è la Vergine che lo porta, ma un asinello. Egli non ripudia nessuno, nemmeno coloro che sono imputriditi nel peccato come animali nel loro sterco; non li ripudia, ripeto, purché non manchino delle vesti degli apostoli, cioè la loro dottrina, la santità dei costumi, l'obbedienza e la carità coprano la moltitudine dei peccati: allora non li riterrà indegni della gloria della sua processione. Proprio quella gloria che pare riservata a così pochi, egli l'ha destinata anche a noi. E perché egli non riserverebbe anche ai posteri quello che ha dato prima agli antichi?

2

Davide, re e profeta, esultò nel vedere questo giorno: *lo vide e se ne rallegrò*.<sup>60</sup> Altrimenti, se non lo avesse visto, non avrebbe potuto dire: *Noi abbiamo ricevuto, o Dio, la tua misericordia, dentro il tuo tempio*.<sup>61</sup> Ricevette questa misericordia di Dio Davide, la ricevette Simeone, la riceveremmo anche noi e tutti coloro che sono predestinati alla salvezza. *Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!*<sup>62</sup>

La misericordia di Dio è *dentro il tuo tempio*, non in un angolo o in un luogo appartato, perché in Dio *non v'è parzialità per nessuno*.<sup>63</sup> La misericordia di Dio è proposta, è offerta a tutti. Ne è privo solo chi la rifiuta. Le tue acque si riversano, o Signore Dio, al di fuori, ma la fonte rimane tua, e soltanto chi non vuole non ne beve. Chi è tuo non vedrà la morte fino a quando non contemplerà il Messia del Signore; allora potrà andarsene in pace.

Perché non dovrebbe essere lasciato in pace colui che ha dentro di sé il Cristo del Signore? *Egli, infatti, è la nostra pace*,<sup>64</sup> lui che abita nei nostri cuori per mezzo della fede.

---

<sup>60</sup> Gv 8,56

<sup>61</sup> Sal 47,10 Volgata

<sup>62</sup> Eb 13,8

<sup>63</sup> Col 3,25

<sup>64</sup> Ef 2,14



### 3

*Noi abbiamo ricevuto, o Dio, la tua misericordia, dentro il tuo tempio.*<sup>65</sup> Eravamo anche noi per natura meritevoli d'ira, ma abbiamo ottenuto misericordia. Figli dell'ignoranza, della viltà, della schiavitù, abbiamo ottenuto la sapienza, la forza, la redenzione.

L'ignoranza della donna sedotta ci aveva accecato; la voluttuosità dell'uomo irretito e travolto dalla propria concupiscenza ci aveva snervato; la malizia del diavolo aveva reso schiavi noi, che giustamente eravamo stati abbandonati da Dio.

Così, dunque, nasciamo tutti: ignari della strada che conduce alla dimora della città celeste; poi deboli e pigri sicché, pur conoscendo la strada da percorrere nella vita, ne saremmo impediti e trattenuti dalla nostra inerzia; infine schiavi di un tiranno pessimo e quanto mai crudele, per cui anche se fossimo saggi e forti, resteremmo egualmente oppressi dalla nostra condizione di infelice schiavitù.

E allora, una così grande miseria non ha forse bisogno di misericordia e di tanta compassione?

### 4

Abbracciamo la misericordia che abbiamo ricevuto dentro il tempio e, insieme con la beata Anna, non allontaniamocene. Infatti, *santo è il tempio di Dio, che siete voi,*<sup>66</sup> dice l'Apostolo. Questa misericordia è vicina, *vicina a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore.*<sup>67</sup> In breve: Cristo abita nei vostri cuori per mezzo della fede.<sup>68</sup> I vostri cuori sono un tempio di Dio e la sua abitazione, purché voi non dimentichiate che *l'anima del giusto è sede della sapienza.*<sup>69</sup>

Quello che spesso, anzi sempre, io vi ho raccomandato, fratelli miei, anche ora desidero raccomandarvi: non comportiamoci secondo la carne, per non dispiacere a Dio. Non siamo amici di questo mondo, altrimenti diventiamo nemici di Dio. Resistiamo, dunque, al demonio, e allora egli fuggirà da noi; così cammineremo liberamente per le vie dello spirito e i nostri pensieri saranno pensieri interiori.

Purtroppo il nostro corpo, che è corruttibile, appesantisce, indebolisce e fiacca l'anima, e la nostra tenda di argilla grava la mente di molti pensieri, sì da impedirle di innalzarsi alle cose celesti. Perciò *la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio,*<sup>70</sup> e colui che si lascia sopraffare dal maligno ne diventa schiavo. Al contrario, nel cuore riceviamo la misericordia, nel cuore abita Cristo, nel cuore egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi santi, e per tutti coloro che si convertono in profonda sincerità.

### 5

Veramente non c'è motivo, o beata Vergine, perché tu debba essere purificata. Ma il tuo Figlio aveva forse bisogno della circoncisione? Sii tra le donne come una di loro; anche tuo Figlio sta così tra il numero dei bambini. Volle essere circonciso e non vorrà tanto più essere offerto?

Offri tuo Figlio, Vergine consacrata, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri la vittima santa e gradita a Dio per la riconciliazione di noi tutti. Dio Padre accetterà certamente la nuova oblazione e la preziosissima vittima, di cui egli stesso dice: *Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.*<sup>71</sup>

Ma quest'offerta, fratelli, sembra piuttosto delicata: è presentata al Signore, è pagata con uc-

---

<sup>65</sup> Sal 47,10 Volgata

<sup>66</sup> 1 Cor 3,17

<sup>67</sup> Rm 10,8

<sup>68</sup> Cf Ef 3,17

<sup>69</sup> Cf Prv 14,33 (LXX)

<sup>70</sup> 1 Cor 3,19

<sup>71</sup> Mt 3,17

celli, ed è subito riportata a casa. Verrà il giorno che non sarà offerta nel tempio né tra le braccia di Simeone, ma fuori le mura e sulle braccia della croce. Verrà il giorno in cui egli non sarà riscattato da sangue altrui, ma riscatterà gli altri col suo sangue, perché Dio Padre lo mandò come redenzione del suo popolo.

## 6

La croce sarà il sacrificio della sera, oggi è il sacrificio del mattino, più gioioso questo, ma più completo quello. Questo è dell'infanzia, quello della pienezza dell'età. Comunque, di entrambi si può affermare quello che predisse il profeta: *Ha consegnato se stesso alla morte.*<sup>72</sup> Infatti, anche ora non è stato offerto perché ce n'era bisogno, non perché egli fosse soggetto alla legge, ma perché lo volle lui. Sulla croce fu offerto non perché i Giudei prevalsero, non perché lo meritò, ma perché lo volle lui.

*Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio, Signore,*<sup>73</sup> dal momento che tu ti sei offerto volontariamente per me, non per la tua necessità.

Ma che cosa offriamo noi, fratelli, o che cosa gli diamo per tutto quanto lui ci ha dato? Per noi lui ha offerto la vittima più preziosa che aveva, anzi la più preziosa che esistesse; anche noi, dunque, facciamo quanto possiamo, offriamogli quello che abbiamo di meglio, vale a dire noi stessi.

## 7

Cristo diede se stesso e tu chi sei, che indugi a dare te stesso? Chi mi aiuterà a fare in modo che la tua onnipotenza accolga la mia offerta? Ho due spiccioli, Signore, il mio corpo e la mia anima. Magari potessi offrirteli degnamente in sacrificio di lode! Sarebbe tanto bene per me e tanto più glorioso essere offerto a te, che essere abbandonato a me stesso. Infatti la mia anima si abbatte se io rimango solo; in te invece il mio spirito esulterà, se ti viene offerto sinceramente.

Fratelli, al Signore che ancora doveva morire, i Giudei offrivano vittime morte; ma ora *com'è vero che io vivo, io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva.*<sup>74</sup> Il Signore non vuole la mia morte; e io non gli darò volentieri la mia vita?

## 8

Il sacrificio che placa il Signore, la vittima che gli è gradita, è un sacrificio vivente. Ma in quell'offerta del Signore leggiamo che c'erano tre persone, e tre sono le cose richieste nella nostra offerta. In quella c'era Giuseppe, sposo della Madre del Signore, il quale era considerato suo figlio; c'era la stessa Vergine madre e il bambino Gesù, che veniva offerto.

Ci sia dunque anche nella nostra offerta la costanza virile, ci sia la purezza verginale, la coscienza umile. Ci sia nel proposito l'animo virile di perseverare, ci sia il desiderio ardente di custodire un'innocenza verginale, ci sia la semplicità e l'umiltà del bambino nella coscienza. Amen.

## 9

***Dal vangelo secondo Luca***

2,22-32

Quando venne il tempo della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore.

---

<sup>72</sup> Is 53,12

<sup>73</sup> Sal 53,8

<sup>74</sup> Ez 33,11

## **Dalle Omelie di Origene su questo vangelo**

*Comm. in Lc., hom. XV, 1-5. PG 13, 1838-1839.*

Occorre cercare un motivo degno del dono di Dio concesso a Simeone. Quest'uomo *giusto e timorato di Dio*, - come dice il vangelo - *aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore*. Quale vantaggio era per lui vedere Cristo? La promessa consisteva solo nel vederlo, senza trarne altra utilità? Oppure essa nascondeva qualche dono di Dio, che il beato Simeone meritò di ricevere?

Una donna toccò solo il lembo del mantello di Gesù e ne fu guarita, ci dice il vangelo.<sup>75</sup> Se quella ottenne un beneficio così grande solo per aver sfiorato la frangia della veste, che cosa pensare di Simeone che ricevé nelle braccia il Bambino? Era felice di tenerlo in braccio, colmo di gioia perché portava il neonato venuto a liberare i prigionieri e a sciogliere lui stesso dai legami del corpo. Egli sapeva che nessuno può far uscire gli uomini dalla prigione del corpo, con la speranza della vita futura, se non colui che reggeva in braccio.

### **10**

Simeone dice al Signore: *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace*. Finché io non sostenevo Cristo, finché le mie braccia non lo sollevavano, ero prigioniero e non potevo liberarmi dai miei vincoli.

Dobbiamo intendere queste parole come se fossero, non soltanto di Simeone, ma di tutto il genere umano. Se uno abbandona questo mondo e vuole guadagnare il Regno, prenda tra le sue mani Gesù, lo circondi con le sue braccia, lo tenga tutto stretto al suo cuore e allora potrà andare esultante di gioia là dove desiderava.

Considerate quanti fatti provvidenziali hanno preceduto il momento in cui Simeone meritò di tenere fra le braccia il Figlio di Dio. Anzitutto aveva ricevuto la rivelazione dallo Spirito Santo che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo Signore. Poi entrò nel tempio, non a caso e semplicemente come il solito, ma ci andò mosso dallo Spirito di Dio, poiché *tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio*.<sup>76</sup> Lo Spirito Santo lo portò, dunque, al tempio.

### **11**

Anche tu, se vuoi tenere Gesù, stringerlo fra le braccia e meritare di uscire dal carcere, cerca con ogni sforzo di lasciarti condurre dallo Spirito per giungere al tempio di Dio. Ecco: tu stai nel tempio del Signore Gesù, cioè nella Chiesa, tempio costruito con pietre vive. Ma tu stai nel tempio del Signore quando la tua vita e i tuoi costumi sono veramente degni del nome che designa la Chiesa.

Se verrai al tempio mosso dallo Spirito, troverai il Bambino Gesù, lo solleverai tra le braccia e gli dirai: *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace*. Osserva come alla liberazione e al congedo si unisca anche la pace. Non dice infatti Simeone: "Io voglio morire", ma aggiunge: *voglio morire in pace*. Anche al beato Abramo fu promessa la stessa cosa: *Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri*.<sup>77</sup>

### **12**

Chi può morire in pace se non colui che ha la pace di Dio, pace che supera ogni comprensione

---

<sup>75</sup> Cf Lc 8,44

<sup>76</sup> Rm 8,14

<sup>77</sup> Gn 15,15

e custodisce il cuore di chi la possiede? Chi è che se ne va in pace da questo mondo, se non colui che comprende che era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo? Costui non nutre inimicizia e rancore verso Dio, ma con le buone opere ha conseguito in sé la pienezza della pace e della concordia; se ne va dunque in pace per raggiungere i santi padri, verso i quali se n'è andato anche Abramo.

Ma perché parlo dei patriarchi? Si tratta di raggiungere lo stesso capo e Signore dei patriarchi, Gesù, di cui è detto: *Essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, sarebbe assai meglio.*<sup>78</sup> Possiede Gesù colui che osa dire: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*<sup>79</sup>

Affinché noi pure qui presenti nel tempio, tenendo in braccio il Figlio di Dio e stringendolo tra le nostre mani, siamo degni di essere liberati e di partire verso una migliore vita, preghiamo Dio onnipotente; preghiamo lo stesso Bambino Gesù, con il quale noi desideriamo parlare tenendolo in braccio, Gesù, a cui appartengono la gloria e la potenza nei secoli. Amen.

---

<sup>78</sup> Fil 1,23

<sup>79</sup> Gal 2,20

19 marzo

## SAN GIUSEPPE

Sposo della B. V. Maria

1

### *Da un Ufficio Liturgico del tredicesimo secolo*

VILLEPELET, *Les plus beaux textes sur st. Joseph*, ed. La Colombe, 1959, 39.

Non ci sono intelligenza o linguaggio adeguati per lodare quest'uomo di Dio. Fra tutti i mortali nessuno poté essere più santo, più degno, più glorioso, perché il Dio del cielo e il Signore del mondo lo ha onorato al punto da stargli sottomesso quando s'incarnò, in obbedienza umile, serena, gioiosa.

Furono gli angeli a insegnare e istruire quest'uomo in ogni circostanza, mostrandogli direttamente quello che doveva fare;<sup>80</sup> sono stati gli evangelisti a glorificarlo, chiamandolo giusto.<sup>81</sup> Giuseppe è lo sposo della Vergine Maria, è chiamato padre di Gesù, pur rimanendo vergine e casto. Quest'uomo merita d'entrare nella schiera dei santi dell'Antico Testamento, così come va glorificato insieme con gli apostoli.

2

### *Da un Trattato di Ubertino da Casale*

*Arbor Vitæ crucifixæ*, II,6. Venezia, 1485.

Giuseppe si presenta a noi come uomo meraviglioso nei suoi rapporti con la Vergine, con il Dio Bambino, con il Padre eterno, con tutti i santi dell'antica Alleanza.

Vediamolo innanzi tutto a proposito della santissima Vergine. Rimaniamo stupiti di fronte allo spozalizio autentico che egli contrasse con Maria, perché furono nozze stipulate per ispirazione divina. In qualsiasi matrimonio l'unione dei cuori è tale che i coniugi sono detti una sola persona. Giuseppe deve dunque assomigliare alla Vergine sua sposa.

Una seconda conseguenza si impone a chi rifletta con lucidità: lo Spirito Santo non poteva unire l'anima di una vergine come Maria ad un'altra anima, senza una forte consonanza tra di loro. Perciò non esito a definire san Giuseppe l'uomo dalla purezza più grande, dall'umiltà più profonda, dall'amore più ardente, dalla contemplazione più alta.

3

Maria conosceva che lo Spirito Santo le aveva dato in sposo Giuseppe perché egli fosse il fedele custode della sua verginità e perché condividesse con lei amore e cure sollecite verso il Bambino, Figlio di Dio. Credo perciò che davvero Maria amasse sinceramente Giuseppe e possiamo supporre che entrambi avessero fatto voto di verginità.

La Madre di Dio, nella sua carità senza limiti, prega per i peccatori, prega per i carnefici di suo Figlio; potrà allora non aver invocato le grazie del cielo per quel suo sposo tutto amore e dedizione? Poiché i beni della sposa sono i beni dello sposo, la beata Vergine Maria dovette comu-

---

<sup>80</sup> Cf Mt 1,20; 2,13.19.22

<sup>81</sup> Cf Mt 1,19

nicare a Giuseppe i suoi tesori spirituali, tutto quello che il cuore di lui poteva ricevere.

#### 4

Se consideriamo la vita in comune di Giuseppe e Maria, è certo che per il primo erano stimolo alla santità gli esempi di vita della sua sposa. La sapeva Madre di Dio, ricolma di Spirito Santo: con quali sentimenti di rispetto, di umiltà, di purezza l'avrà circondata! Se noi, peccatori, troviamo proficuo frequentare uomini santi, che non sono nulla in confronto della Vergine Maria, chissà come salì di virtù in virtù Giuseppe, unito com'era a colei che lo Spirito Santo gli aveva dato in sposa.

Questa considerazione va applicata a maggior diritto ai rapporti di Giuseppe con Gesù, con il quale il Santo visse fino alla morte. Il vangelo non ce ne indica la data, ma è verosimile che avvenne prima della Passione di Gesù. Altrimenti Giuseppe, se ancora in vita, non sarebbe stato assente sul Calvario; tanto meno Gesù avrebbe affidato sua Madre a uno dei discepoli se Giuseppe fosse stato ancora vivo. È persino probabile che il Patriarca fosse già morto prima del battesimo di Gesù, perché i vangeli lo menzionano soltanto per dire che il Salvatore era creduto figlio del carpentiere.<sup>82</sup>

#### 5

Un'altra fonte di santità fu per Giuseppe farsi carico di Maria. Questa Madre di bontà, che non lascia una sola *Ave Maria* senza ricompensa, senz'altro ricambiò con affetto e gratitudine illimitata la fatica operosa e solerte di Giuseppe per assicurare il pane a lei e al Figlio.

Al cuore di Maria non sembrava poca cosa vedere Giuseppe esporsi a tanti pericoli per proteggere la vita di Cristo: quell'andare e tornare dall'Egitto e poi i viaggi a Gerusalemme prescritti per le feste. Oso dire che Maria amò Giuseppe più di ogni altra creatura; questo suo affetto per lui seguiva immediatamente quello ch'ella nutriva per Gesù, il frutto benedetto del suo seno.

#### 6

La convivenza con Gesù significò per Giuseppe un'ulteriore possibilità per crescere nella virtù. Come già si è spiegato, la vita familiare dispone a farsi carico dei servizi comuni. Forse però va addotto un altro motivo: Gesù si comportava in tutto verso Giuseppe da figlio rispettoso e obbediente, come fosse stato il suo vero padre. A quale vertice contemplativo, a quale grado di carità doveva elevarsi il Patriarca quando meditava in cuore lo spettacolo offerto ai suoi occhi: il Figlio di Dio divenuto suo figlio e lui, Giuseppe, scelto per custode, per guida, per protettore dell'esistenza mortale di lui.

Pensiamo ai baci che riceveva dal figlioletto, alla commozione nel sentirlo da piccino balbettare il nome di babbo, sentirsi dolcemente abbracciare da lui. Un amore senza confini, trasformatore, stringeva Giuseppe a Gesù, come al figlio tenerissimo che lo Spirito Santo gli aveva dato mediante la Vergine, sua sposa.

#### 7

Secondo leggi umane benedette da Dio, uno può adottare un bambino, il quale diventa suo figlio a tutti gli effetti. A maggior ragione il Figlio di Dio, dato a Giuseppe nella sua santissima sposa, all'interno del meraviglioso mistero di nozze verginali, deve essere chiamato suo figlio, anzi creduto tale. Questo titolo gli spetta, quantunque la Chiesa, per evitare errori dogmatici, non lo chiami padre senz'altro, ma specifichi, dicendolo padre putativo.

Consideriamo infine Giuseppe nei suoi rapporti con il Padre che è nei cieli. Grande fu colui

---

<sup>82</sup> Cf Mt 13,55; Lc 3,23; 4,22; Gv 1,45; 6,42

che il Padre eterno con amorosa liberalità, rese partecipe - in qualche modo - del proprio potere sul Verbo Incarnato. Quando la grazia divina sceglie qualcuno per uno stato specifico, lo gratifica di tutti i carismi necessari per adempiere la missione affidatagli. Concluderemo perciò che le virtù, spinte alla perfezione, brillavano tutte in fronte a questo grande Giuseppe.

## 8

Chiudiamo, confrontando il Nostro con i santi che vennero prima di lui. Giuseppe è come la felice conclusione della Legge antica, perché in lui si attuarono le speranze dei patriarchi e lui solo arrivò a possedere realmente quanto la bontà di Dio aveva promesso agli altri. Giustamente egli è prefigurato dal patriarca Giuseppe l'Egiziano, che aveva le riserve di frumento per il popolo. Tuttavia egli lo supera, perché fece ben di più che fornire alla popolazione pane per vivere: nutrendo Gesù con vigile cura, offrì a tutti gli eletti il pane del cielo, fonte di vita divina.

Ricordati di noi, san Giuseppe, e la tua preghiera ci ottenga senza posa il pane del cielo. Intercedi presso Maria, tua sposa; nonostante la nostra indegnità, fa' che ella ci adotti come suoi figli carissimi.

## 9

### *Dal vangelo secondo Matteo*

1,16-18-21-24<sup>a</sup>

Un angelo apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo».

### *Dai Discorsi di sant'Agostino*

Sermo LI, 30.26. PL 38, 350-351. 348.

Maria fu madre di Gesù senza concupiscenza e Giuseppe fu padre senza relazione sessuale. Quindi le generazioni discendono e ascendono tramite lui. Non dobbiamo perciò metterlo da parte perché gli mancò il piacere dei sensi. La maggiore sua purezza confermi la paternità, perché non ci rivolga un rimprovero la stessa santa Maria. Ella, infatti, non volle porre il proprio nome innanzi a quello del marito, ma disse: *Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*.<sup>83</sup>

Enumeriamo le generazioni lungo la linea di Giuseppe, poiché allo stesso modo che è casto marito, così è pure casto padre. Dobbiamo porre l'uomo sopra la donna secondo l'ordine della natura e della legge di Dio. Mettendo da parte lui e al suo posto Maria, egli ci dirà giustamente: Perché mi avete messo da parte? Perché le generazioni non ascendono o discendono per la mia linea genealogica? Gli si risponderà forse: Perché tu non hai generato mediante la tua carne? Ma egli ribatterà: Partorì forse anche Maria mediante la sua carne?

Ciò che lo Spirito Santo effettuò, lo effettuò per entrambi.

## 10

Sta scritto che Giuseppe era *un uomo giusto*. Giusto dunque l'uomo, giusta la donna. Lo Spirito Santo, che riposava nella giustizia di ambedue, diede un figlio ad entrambi. Ma perché fosse figlio anche per Giuseppe, lo fece con il parto verginale di Maria. Ecco perché l'angelo dice ad entrambi di mettere il nome al bambino, cosa questa con cui viene proclamata l'autorità dei genitori.

A Maria è annunziato: *Ecco, concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù*. Ma anche a Giuseppe è detto: *Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù*:

---

<sup>83</sup> Lc 2,48

*egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.* Luca scrive anche: *Egli diede alla luce il suo figlio*, parole con cui senza dubbio afferma che Giuseppe è padre non secondo la natura, ma per virtù della carità. Così dunque egli è padre e lo è realmente.

## 11

Con molta precauzione e prudenza gli evangelisti contano le generazioni attraverso la linea di Giuseppe; sia Matteo discendendo da Abramo fino a Cristo, sia Luca ascendendo da Cristo attraverso Abramo fino a Dio. L'uno enumera per la linea discendente, l'altro per quella ascendente, ma entrambi attraverso Giuseppe. E perché? Perché egli è il padre. Tanto più sicuramente padre, quanto più castamente padre.

In realtà si credeva che egli fosse padre di nostro Signore Gesù Cristo in modo diverso; lo fosse cioè come gli altri padri che generano fisicamente, non come quelli che accolgono i figli con il solo affetto spirituale. Anche Luca dice: *Gesù era figlio, come si credeva, di Giuseppe.*<sup>84</sup> Infatti l'opinione e il giudizio della gente era portato verso ciò che di solito fanno gli uomini. Il Signore dunque non è discendente di Giuseppe secondo la natura, sebbene fosse ritenuto tale. Tuttavia a motivo della sua tenerezza e della sua carità, nacque a Giuseppe dalla vergine Maria un figlio, e proprio il Figlio di Dio.

## 12

Come l'unione tra Maria e Giuseppe era un vero matrimonio, ma senza la partecipazione dei sensi, così ciò che la moglie diede alla luce in maniera verginale, perché il marito non avrebbe dovuto accoglierlo in modo casto? Come era vergine la sposa, così era casto lo sposo; e come rimase vergine la madre, così rimase casto il padre.

Chi sostiene che Giuseppe non doveva essere chiamato padre, perché non aveva generato il figlio, nella procreazione dei figli cerca l'istinto e non l'affetto ispirato dalla carità. Giuseppe con l'animo compiva meglio ciò che altri desidera compiere con la carne. Così, per esempio, anche coloro che adottano figli, non li generano forse col cuore più castamente, non potendoli generare secondo natura? Considerate, fratelli, i diritti dell'adozione, per cui un uomo diventa figlio di uno dal quale non è nato; su di lui la volontà di chi l'adotta acquista diritti maggiori di chi volle farlo nascere. In tal modo, dunque, Giuseppe non solo doveva essere padre, ma doveva esserlo in sommo grado.

---

<sup>84</sup> Lc 3,23



25 marzo

## ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

1

### *Dai Discorsi di san Leone Magno*

*Sermo XXIV, 4° in Nativitate Domini, 1-3. PL 54, 203-206.*

Sempre, carissimi, la divina bontà soccorse il genere umano in modi diversi e con molte misure, e nel corso dei secoli distribuì i molteplici doni della sua provvidenza. Ma in questi ultimi tempi ha superato l'abbondante misura della sua abituale benevolenza quando, in Cristo, la misericordia stessa è discesa fino ai peccatori, la verità stessa fino agli erranti, la vita stessa fino ai morti.

È avvenuto cioè che il Verbo, coeterno e uguale al Padre, ha assunto la nostra umile natura per unirla alla propria divinità. E così, Dio nato da Dio, è nato anche uomo da uomo.

Tutto questo veramente era stato promesso fin dal tempo della creazione del mondo ed era stato sempre preannunciato dai profeti con numerose indicazioni, consistenti in fatti e parole. Ma quanti uomini si sarebbero salvati attraverso il simbolismo oscuro di quelle figure e misteri, se Cristo non avesse realizzato con la sua venuta le lontane e occulte promesse?

2

Esultino i giusti nel Signore, cantino lode a Dio i cuori dei fedeli e i suoi miracoli celebrino i figli degli uomini, perché è soprattutto in quest'opera di Dio che noi chiaramente avvertiamo quanto il Creatore ci abbia stimato, pur nella nostra bassezza. Egli fece un gran dono a noi uomini fin dall'origine perché ci credè a sua immagine, ma lo fece molto più grande all'atto della nostra restaurazione, perché si adeguò, lui il Signore, alla condizione di schiavo. Se è vero, infatti, che tutto quello che il Creatore fa per la sua creatura deriva sempre e unicamente dalla sua bontà, rimane però meno sorprendente l'elevazione dell'uomo al livello divino di fronte all'abbassamento di Dio al livello umano.

Ora se Dio onnipotente non si fosse degnato di abbassarsi fino a noi, non sarebbe valsa nessuna specie e forma di giustizia o di sapienza per strappare alcuno alla schiavitù del demonio e all'abisso della morte eterna. Sarebbe rimasta valida quella condanna che si trasmette unitamente al peccato da un uomo a tutti gli uomini, e la nostra natura, profondamente svigorita dalla ferita mortale, non avrebbe trovato da sé alcun rimedio, essendo incapace di cambiare la propria condizione con le proprie forze.

3

Per spezzare le catene del peccato e della morte il Figlio di Dio, che nella sua onnipotenza tutto penetra e tutto contiene, in tutto uguale al Padre e a lui coeterno per l'unicità dell'essenza che da lui riceve e con lui possiede, prese con sé la natura umana. Il Creatore e Signore di tutte le cose si degnò di essere un semplice mortale, scegliendosi come madre una sua creatura che, senza perdere l'integrità verginale, gli fornisse la sola sostanza corporea: mancando così la contaminazione propria del seme umano, purezza e realtà l'avrebbero caratterizzato come uomo nuovo. E la natura di Cristo, generata da quel seno vergine, non fu dissimile dalla nostra, anche se la sua nascita fu mirabile. Lui che è vero Dio è anche vero uomo: non vi è nessun falsità nell'una o nell'altra condizione. Il Verbo si è fatto carne, elevando la carne e non sminuendo la sua divinità. Ha

moderato la sua potenza e bontà per elevare, assumendola, la nostra condizione umana e non perdere, comunicandola a noi, la sua condizione divina.

#### 4

In questa natività di Cristo, secondo il profeta Davide, *la verità è germogliata dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo.*<sup>85</sup> In questa natività di Cristo ha trovato compimento anche la parola di Isaia: *Si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia.*<sup>86</sup> La terra della carne umana, che era stata maledetta nel primo uomo peccatore, in quest'unico parto della beata Vergine ha prodotto un germe benedetto e del tutto estraneo al vizio della sua stirpe. E noi, nella sua rigenerazione, raggiungiamo quella stessa origine spirituale, giacché per ogni uomo che rinasce l'acqua del battesimo è come un seno vergine; infatti, lo stesso Spirito Santo che fecondò la Vergine, feconda il fonte battesimale. E come quel santo concepimento esclude il peccato, così questo mistico lavacro lo toglie.

#### 5

### ***Inno di sant'Efrem sulla nascita di Cristo***

Sebastian BROCK, "L'œil de lumière", Bellefontaine, 1991, 301-304. "La teologia dei Padri", Roma, 1975, v. II, 162-163.

Volgi lo sguardo a Maria, la mia diletta.  
Quando Gabriele entrò da lei,  
vedi com'ella lo interrogò:  
"In che modo avverrà quanto mi dici?"  
e come il ministro dello Spirito le rispose:  
"Facile è questo per Dio,  
facile è tutto per lui".  
Vedi com'ella credette all'ascolto e gli disse:  
*Eccomi, sono la serva del Signore.*<sup>87</sup>  
E il Verbo discese nella maniera a lui nota,  
si librò e venne nella maniera che volle.  
In Maria egli entrò e dimorò a insaputa di lei,  
e senza nulla soffrire ella lo accolse.  
In grembo le stava come un piccino,  
eppure il mondo era pieno di lui.  
Spinto dall'amore egli discese,  
per rinnovare la senescente figura di Adamo.  
Quando dunque tu senti parlare della nascita di Dio,  
resta in silenzio!  
Lascia che l'annunzio dell'angelo  
si imprima nel tuo spirito  
e pensa che nulla può essere arduo  
per quella eccelsa grandezza  
che per salvarci si abbassò e per salvarci si rialzò.  
Così nacque fra noi  
colui che solo per amore si fece uno di noi.

---

<sup>85</sup> Cf Sal 84,12

<sup>86</sup> Is 45,8

<sup>87</sup> Lc 1,38

## 6

Da quel giorno Maria è diventata  
il cielo che porta Dio.  
È disceso ad abitare in lei  
l'altissimo Dio.  
In lei si fece piccino per renderci grandi,  
pur senza che la sua natura ne patisse.  
In lei egli si è tessuto una veste,  
che sarà per la nostra salvezza.  
In lei le promesse dei profeti e dei giusti  
sono tutte compiute.  
Da lei brillò colui che essendo la luce del mondo  
scacciò le tenebre del paganesimo.  
Molti sono i titoli di Maria.  
È giusto che io li presenti.  
Ella è il palazzo ove risiede il potente Re dei re,  
Egli da lei prese quel corpo umano  
di cui era privo quando vi entrò.  
Così Maria è il nuovo cielo ove dimora il Re dei re.  
In lei egli entrò e poi ne uscì,  
prendendo una forma in tutto simile alla nostra.  
Eppure Maria è la vite che ha dato un frutto  
tanto superiore al suo essere pianta mortale;  
anche se di questa pianta Egli, per essere tra noi,  
rivestì forma e colori mortali.  
Maria è la sorgente da cui è zampillata  
l'acqua viva per chi è assetato.  
E quelli che ne hanno bevuto  
portano frutti centuplicati.

## 7

Questo è il giorno che richiama il primo,  
quello della creazione.  
Allora fu stabilita la terra,  
oggi essa è rinnovata;  
allora fu maledetta a causa di Adamo,  
oggi è benedetta in considerazione di Adamo.  
Col peccato, Eva e Adamo portarono la morte nel mondo,  
In Maria il Signore dell'universo  
ci ha dato una vita nuova.  
Attraverso il serpente,  
il maligno instillò il veleno nell'orecchio di Eva.  
Nella sua bontà, il Compassionevole è sceso  
fin nell'orecchio di Maria ed entrò in lei.  
Per la stessa porta da cui entrò la morte  
è entrata la vita, che ha ucciso la morte.  
Portato sulle ali dei cherubini,  
discese colui che le braccia di Maria hanno sorretto.  
Il Dio, che niente può stringere e racchiudere,  
Maria in sé strinse e racchiuse.

Il Re davanti a cui tremano gli angeli,  
come pure fiamme spirituali,  
riposa nel seno di una vergine,  
che lo culla come un fanciullino.  
Il cielo è il trono della sua gloria,  
eppure egli siede sulle ginocchia di Maria.  
La terra è lo sgabello dei suoi piedi,  
ed egli è un bimbo che sgambetta lì con lei.  
Con il cavo della mano egli misura  
la polvere della terra,  
ed eccolo su questa polvere  
tentare i primi passi di bimbo.

## 8

Adamo esulta alla nascita di Cristo:  
per lui ritrova la gloria che aveva perduto.  
Chi ha mai veduto il vasaio  
coprirsi di argilla come di una veste?  
Chi ha mai veduto il fuoco stesso avvolto in fasce?  
Questa è la misura impronunziabile  
dell'abbassamento di Dio per amore dell'uomo.  
Dio umiliò se stesso fino a tal punto  
per salvare il suo schiavo,  
che si era follemente esaltato  
e su consiglio del Maligno omicida,  
aveva trasgredito il precetto divino.  
Colui che aveva dato il comandamento  
si è abbassato per rialzarci.  
Lode a questa Compassione dell'alto  
che per gli uomini è scesa in terra,  
perché il mondo malato  
fosse guarito dal Medico, apparso fulgido in terra.  
Fedeli, lodiamo questo Medico divino,  
lodiamo il Padre che lo ha mandato,  
lodiamo lo Spirito a noi dato  
per avere la vita in abbondanza.  
Lode ai Tre nei secoli dei secoli.  
Amen.

## 9

### ***Dal vangelo secondo Luca***

1,26-38

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe: la vergine si chiamava Maria.

### ***Dalle Omelie di san Bernardo su questo vangelo***

*Super Missus est*, IV, 9; I, 5; IV, 11; I, 9. PL 183, 84. 59. 85-86. 60-61.

Maria viene prescelta a Madre di Dio e si dichiara sua serva. Non è certo segno di umiltà mediocre non scordare l'umiltà quando è offerta una gloria così eccelsa. Senza l'umiltà, oso dire che

nemmeno la verginità di Maria sarebbe piaciuta a Dio. Egli dice: *Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito.*<sup>88</sup> *Sull'umile*, ha detto, non su chi è vergine. Se, dunque, Maria non fosse stata umile, lo Spirito Santo non avrebbe riposato su di lei, non l'avrebbe neppure fecondata. Come avrebbe potuto, infatti, concepire dallo Spirito senza di lui? È evidente, dunque, che se ha concepito dallo Spirito Santo, com'ella stessa dichiara, è perché Dio *ha guardato l'umiltà della sua serva*, piuttosto che la verginità di lei. E se Maria piacque al Signore per la sua verginità, tuttavia concepì a motivo della sua umiltà. Da questo risulta che fu sicuramente l'umiltà a rendere gradita la sua verginità.

## 10

Ascoltiamo la risposta data da colei che era stata prescelta a Madre di Dio, ma non dimenticava l'umiltà. *Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.* Questo *avvenga di me* è l'espressione di un desiderio e non il resto di un dubbio. Con quelle parole, Maria esprime la vivacità del suo desiderio più che chiederne l'attuazione, come farebbe uno che ancora esitasse. Nulla vieta, però, di vedere in quel *avvenga di me* una preghiera. Nessuno può pregare se fede e speranza non lo animano.

Dio, poi, vuole che gli si chieda anche quel che egli già promette di dare. La Vergine l'ha capito, perché al dono gratuito della promessa da parte di Dio aggiunge il merito della sua preghiera: *Avvenga di me quello che hai detto.* Si faccia di me secondo la tua parola riguardo al Verbo: il Verbo, che *in principio era presso Dio,*<sup>89</sup> si faccia carne della mia carne, secondo la tua parola. Io invoco che in me si faccia non la parola parlata che passa perché fatta di aria, ma sia concepito il Verbo che rimane, il Verbo rivestito di carne e non di aria.

## 11

Io bramo, dice Maria, il Verbo che io posso non solo udire con l'orecchio, ma vedere con gli occhi, toccare con le mani, portare sulle mie braccia. Non la parola scritta e muta, ma la Parola incarnata e viva; non quei segni inerti tracciati su pergamena insecchita, ma il Verbo che ha forma umana, che è impresso, vivente, nelle mie caste viscere; il Verbo che non è modellato da una penna senza vita, ma è inciso per opera dello Spirito Santo.

Mi avvenga quello che mai ad altri è accaduto o accadrà. *Dio aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti.*<sup>90</sup> Ricordiamo che alcuni di costoro udirono la parola di Dio, altri la annunziarono, altri, infine, la scrissero. Quanto a me, io prego che sia posta nel mio seno, secondo la tua parola: non la parola proferita dalla predicazione o quella che si esprime in simboli e figure, né quella comunicata all'immaginazione nei sogni. Invoco la Parola ispirata in me nel silenzio, incarnata personalmente, concepita nelle mie viscere.

## 12

Beata Maria, a te non mancò né l'umiltà né la verginità: fu la tua una verginità unica, che la fecondità non profanò ma onorò; e al tempo stesso un'umiltà insigne che la fecondità verginale non diminuì, ma accrebbe. Infine, una fecondità impareggiabile, accompagnata dalla verginità e dall'umiltà insieme.

Tutto qui è degno d'ammirazione, incomparabile, unico. Nel tentativo di paragonare tra loro questi privilegi straordinari, uno esita a stabilire quale sia più degno di ammirazione: forse fa rimanere più stupefatti la fecondità in una vergine dell'integrità in una madre? O la sua sublimità nella prole a preferenza della sua umiltà in tanta magnificenza?

---

<sup>88</sup> Is 66,2

<sup>89</sup> Gv 1,1

<sup>90</sup> Eb 1,1

Senza dubbio, il loro insieme è da preferirsi a una o all'altra di queste prerogative: senza confronti, la scelta più eccellente e più felice è sceglierle tutte piuttosto che alcune.